LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via Milano 2. — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI — Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettiva rubrica. — Avvisi commerciali pagina di testo ... — TRIBUNA — C. c. p. — 1575-6-8 Spett. Ministero dell'Interno Ufficio Stampa ROMA XX

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Lunedì 31 Luglio 1916 ROMA Lunedì 31 Luglio 1916 **QUARTA EDIZIONE**

La nostra vittoriosa azione intorno al Cimone

Aspettando e prevedendo

Dalla prima settimana di giugno in poi, per quasi due mesi, l'attenzione del pubblico è stata fermata dalla continua, vittoriosa azione d'iniziativa condotta così strenuamente dalle Potenze alleate contro il nemico. Sul fronte italiano il sanguinoso scacco della famosa «spedizione punitiva» austriaca, e la nostra energica, incalzante controffensiva locale, che presto indubbiamente sarà seguita da maggiori e più efficaci sforzi; sul fronte anglo-francese, il lento declinare della grandiosa impresa tedesca contro Verdun, poi la vittoriosa offensiva sulla Somme e in Piccardia, e il continuo martellamento distruttivo dei nuovi eserciti brittanici e francesi contro la linea tedesca. Ad oriente poi la grande azione strategica dei russi specie sul fronte austriaco, che ha condotto ad un mezzo sfasciamento degli eserciti orientali di Francesco Giuseppe, ed all'affacciarsi minaccioso dei russi sulle pianure ungheresi, mentre gli eserciti tedeschi fino ad ora sembrano essere rimasti costretti ad una pura e semplice azione di difesa.

Abbiamo scritto «fino ad ora» e pensatamente. Perchè se due mesi di vittorie continue senza che il nemico si sia mostrato disposto a reagire, empiono giustamente gli animi di buone speranze, noi riteniamo che sarebbe assai imprudente scontare sin d'ora una assoluta incapacità di reazione del nemico. Diciamo questo non per senso di pessimismo, ma anzi a prevenire qualunque attacco di pessimismo, quando un qualunque nuovo avvenimento parziale venisse a smentire aspettative ottimiste spinte troppo oltre. Noi rimaniamo fermi nell'ottimismo finale; ma non ci nascondiamo che la strada, lunga ed aspra, possa riservare ancora parziali sorprese, a cui dovremo fare fronte con animo forte, e tanto più forte quanto più preparato.

Abbiamo dunque due mesi di continue e importanti vittorie dalla nostra parte, di gravi e crescenti insuccessi dalla parte del nemico. Di più: abbiamo finalmente realizzato il criterio fondamentale dell'azione comune e contemporanea, la quale ha tolto al nemico uno dei suoi principali vantaggi, che consisteva nell'approfittare dell'inerzia da una parte per rivolgere, con schiacciante preponderanza, la concentrazione delle sue forze, dall'altra; ora ad oriente ed ora ad occidente, secondo i casi e le condizioni.

Tutto questo ha creato una situazione nuova. Ma, pure constatando con soddisfazione i vantaggi di questa situazione, dovuta ai nostri sforzi meglio diretti e coordinati, noi oggi dobbiamo domandarci, con assoluta freddezza logica, quale è il problema che da questa nuova situazione sorge pel nemico.

Vi sono in proposito due congetture, due interpretazioni. Quella più ottimista, che noi auguriamo debba essere confermata, ma che la prudenza ci consiglia per ora di considerare come prematura, giudica che gli avvenimenti degli ultimi due mesi abbiano messo fine, una volta per sempre, alla capacità di iniziativa del nemico, e che questo, premuto da tutte le parti, e duramente, disastrosamente colpito sul fronte austriaco orientale, debba ormai essere ridotto alla pura e semplice difensiva, alla parata, insomma, che nella guerra come nei duelli prelude alla sconfitta. Si concede, insomma, che la Germania possegga ancora grandi energie di difesa; ma con l'Austria che si difende malamente, con la Turchia gravemente colpita in Armenia, e la Bulgaria immobilizzata sul fronte di Salonicco, poco più la Germania potrebbe fare che aiutare la difensiva dei suoi alleati feriti e indeboliti.

Noi, senza scartare assolutamente questa ipotesi della situazione, crediamo prudente affacciarne una diversa. Noi, insomma non escludiamo che questi due mesi di inattività aggressiva tedesca, durante i quali la Germania ha subito, direttamente o indirettamente, la volontà e l'iniziativa degli Alleati, possano preludere ad un nuovo, disperato tentativo tedesco per riaffermare la volontà propria, e per cercare di ripigliare, almeno in parte, l'iniziativa nelle proprie mani. La dottrina militare tedesca, se altra mai, è radicalmente offensiva; la Germania militare ha sempre considerata la parata pura e semplice come una prova di debolezza e come un principio d'inevitabile sconfitta. E' quindi da pensarsi che la Germania si riduca ad una difensiva, che sarebbe già una intima confessione di sconfitta, prima di avere tentata un'ultima o anche alcune ultime prove?

La seconda domanda che si presenta, riconoscendo questa possibilità, è da quale parte tenterà di sferrarsi il nuovo colpo di mazza tedesco.

Non crediamo sul fronte occidentale. La Germania, che durante tutta questa guerra, se ha spiegate tutte le sue virtù di organizzazione minuziosa e preordinata, ha mostrato invece una assoluta incapacità alle grandi idee chiare e semplici, che risolvano in sè tutti gli elementi di una situazione, commise, fra l'altro, un errore gravissimo rivolgendo l'anno scorso il suo sforzo ad oriente, mentre il problema militare d'occidente rimaneva insoluto, e doveva anzi per essa aggravarsi. L'errore fu in ciò, che essa, per perseguire un fantasma irraggiungibile di vittorie decisive nelle steppe della Polonia e della Russia, lasciò tranquillo il fronte occidentale; un fronte cioè in cui stava nascendo e irrobustendosi un nuovo esercito grandioso, l'esercito di Kitchener. Oggi è evidente anche ai profani che il suo interesse sarebbe stato di tentare di risolvere la situazione occidentale, con la distruzione o per lo meno la disfatta dell'esercito francese, prima che l'esercito inglese raggiungesse la sua piena potenza. Lo tentò dopo, con l'impresa di Verdun: ma era già troppo tardi. E tanto più tardi è oggi, e la Germania non può ormai più illudersi di potere riprendere sul teatro occidentale una grande azione offensiva.

Noi riteniamo quindi che se la Germania uscirà dall'atteggiamento difensivo degli ultimi due mesi, e squarcerà il velo di silenzio in cui la sua preparazione ultimamente si è ravvolta, noi la vedremo ancora tentare i suoi sforzi nel teatro orientale. Sforzi, intendiamoci, che non possono ormai mirare troppo lontano. Siamo già troppo inoltrati nell'estate perchè si possa fare di nuovo sventolare l'altera minaccia della marcia su Mosca o su Pietrogrado; se un tale disegno fu mai sulle carte dello Stato Maggiore tedesco, ormai deve essere cancellato. La Germania più realisticamente può oggi pensare ad una energica azione sul fronte russo, allo scopo di spezzare o indebolire la pressione esercitata dalle armate dello Czar; ed una tale azione potrebbe svolgersi tanto sul fronte nord, quasi esclusivamente tedesco, di questo teatro, in cui disporrebbe di eserciti più energici e che non hanno ancora sofferta la disorganizzazione della sconfitta, o sul fronte meridionale. Ma le necessità politiche e strategiche nello stesso tempo; cioè la convenienza di sostenere la traballante e già mezzo sconvolta linea austriaca, insieme al bisogno di assicurare l'Ungheria, che diventa intollerante ogni qualvolta la minaccia dell'invasione s'insinui nelle sue frontiere, e d'impressionare nello stesso tempo i Balcani, per trattenere la Rumenia da un intervento ostile, probabilmente consiglieranno un'azione sul fronte meridionale.

Mentre scrivevamo ci è pervenuta la notizia che il Kaiser è partito pel fronte orientale, e che da quella parte sono stati diretti anche i corrispondenti di guerra dei paesi neutrali. Ad assistere forse allo spettacolo di un altro grande colpo di maglio alla Hindenburg, a rialzare il prestigio vacillante della coalizione centrale?

Vedremo. Abbiamo intanto voluto prospettare questa possibilità o probabilità, ad evitare nella opinione pubblica una di quelle sorprese, sul cui contraccolpo morale la Germania ama tanto di contare. Perchè noi, ripetiamolo, non ci sorprenderemmo affatto che gli annali della guerra dovessero riserbare ancora qualche episodico successo tedesco, qualche nuova dimostrazione di questa forza così industriosamente organizzata, ma la quale, non ostante questi episodi, è condannata inevitabilmente a logorarsi e declinare a mano a mano che si prolunga la guerra.

Estrema crisi romena

ZURIGO, 30.

Nelle ultime 24 ore la crisi rumena non ha apertamente progredito nè in un senso nè nell'altro. La soluzione potrebbe tuttavia non essere troppo lontana. Lo sfondamento operato dai russi in Volinia, e la presa di Brody, nonchè alcune notizie pervenute da Bucarest, diramate da sfera insospetta, autorizzano l'ipotesi che la Romania sia veramente alla vigilia di una decisione energica o di una rinuncia definitiva. Il Consiglio della Corona non è stato ancora tenuto. Il Re ha dato incarico a Bratianu di convocare tutti gli uomini politici che dovranno prendervi parte, compresi, come già si disse, i rappresentanti dell'opposizione. Il Re è stato raggiunto a Bucarest dalla regina e dai principi reali. Le opinioni del Re sull'opportunità di un intervento o meno sono animatamente discusse dalla stampa romena di tutti i partiti. Il valore di questi commenti giornalistici è però assai relativo. Re Ferdinando non ha fatto ancora nessuna dichiarazione o allusione su cui si possa congetturare e solo si può dire che egli ha fiducia assoluta nell'azione di Bratianu.

I due nuovi governatori dell'Eritrea e del Benadir

Con decreto reale in data 28 luglio 1916, il nobile Giacomo De Martino, senatore del Regno, è stato nominato Governatore della Colonia Eritrea, cessando dalla carica di Governatore della Somalia Italiana.

Con altro decreto di pari data, il comm. Giovanni Cerrina Feroni, reggente il Governo dell'Eritrea, è stato nominato Governatore della Somalia Italiana.

I nomi dei due nuovi governatori dell'Eritrea e della Somalia riscuotono intera, così come la fiducia del Governo, quella del Paese.

Il senatore De Martino lascia il Benadir dopo sei anni circa di governo che rappresentano il periodo in cui, da poco più che un limitato accampamento politico che era ancora, il paese è stato trasformato in una salda organizzazione che merita il nome di colonia. La colonia consisteva allora in una incerta occupazione fino a poco più che una diecina di chilometri dalla costa, all'Uebi Scebeli. Troppo note vicende ne avevano impedito il cammino politico, e con esso il progresso economico e civile. Uomo sopratutto di buon senso, di tenacia di propositi, di praticità di idee e di alto senso di patriottismo, il De Martino si accinse all'opera con fede e con indefesso lavoro. Ora lascia la colonia politicamente ed effettivamente occupata fino all'estremo confine etiopico, e occupata senza colpo ferire attuando il programma di quella penetrazione pacifica di cui la sagacia dell'uomo seppe provare la efficacia e il rendimento. La fiducia delle popolazioni è completa in noi, e la pacificazione della colonia — turbata allora da brigantaggi e sobillazioni pseudo-religiose — assoluta. Tribù di confine tendono a gravitare su noi. La colonia è difesa militarmente in modo ineccepibile, con una doppia linea di forti nella zona interna, che costituiscono la salvaguardia della tribù da offese esterne. La polizia interna funziona. La colonia ha ordinamenti amministrativi e giudiziari organici e svelti. Una rete stradale vasta ne collega tutti i centri anche più interni, e un servizio permanente di camions automobili la percorre in tutti i sensi promuovendone lo sviluppo commerciale interno. Altri lavori pubblici sono avviati. E dal punto di vista della messa in valore le basi sono poste. Ma ci riserviamo a un'altra volta di delineare più degnamente i progressi raggiunti da quella nostra meravigliosa colonia. Per ora, non possiamo che sommariamente accennare, dando al sen. De Martino il nostro saluto, ed esprimendo la sicura speranza che un'opera non meno sapiente egli vada a svolgere nell'altra nostra colonia che gli è assegnata. La carriera del benemerito uomo, che conta nel suo passato parlamentare quindici anni di deputazione spesa per il risanamento della vita pubblica napoletana, e quella di governo — egli è stato in due Gabinetti al Ministero dei LL. PP. come sottosegretario — le più efficaci battaglie per le bonifiche del Mezzogiorno e della Sardegna, sarà, così, piena dei massimi titoli alla gratitudine del paese.

Il comm. Giovanni Cerrina Feroni, capitano di vascello, segretario generale fino a questo momento reggente il governo dell'Eritrea, va governatore della Somalia Italiana. Il Cerrina Feroni, mente equilibrata e aperta, carattere calmo, riflessivo e fermo, è un conoscitore dei problemi delle nostre colonie dell'Africa orientale. Egli resse per quindici mesi, nel 1906-1907, la colonia della Somalia italiana, in momenti difficili. Mostrò di conoscere il modo in cui va governata, vide fin d'allora la necessità di andare sul fiume ed ebbe chiara visione delle energie e dell'avvenire della colonia. Il comm. Cerrina Feroni fu il primo a sfatare la leggenda della costa chiusa con studi tecnici. Durante la prima guerra italo-turca, il Cerrina, come comandante navale in Eritrea, delle forze navali distaccate in Mar Rosso, svolse utile fortunata azione militare lungo la costa araba, specialmente a Confuda, dove fu [illegible] annientate le cannoniere turche. E la sua azione non fu solo militare, ma ebbe anche a rivelarsi politicamente utile lungo le coste dell'Assir. Fu in seguito nominato segretario generale dell'Eritrea accanto al marchese Salvago Raggi che lo ebbe in molta stima e considerazione. Egli resse la colonia Eritrea a più riprese e in momenti non facili, mostrando di rendersi conto dei problemi interni della colonia e dei suoi contatti con l'Etiopia.

Ora la fiducia del Governo del Re lo designa come successore del senatore De Martino in Somalia, dove egli ritorna dopo quasi dieci anni, trovando ormai la Colonia occupata fino ai confini politici con la Etiopia.

Il compito a lui affidato è certo arduo, poichè pacificata e ordinata una colonia, è necessario svilupparne la messa in valore con opera costante e con chiara visione delle sue risorse e delle sue attitudini.

Non è senza valore e importanza — notiamo per concludere — che nel presente momento internazionale vada governatore del Benadir un profondo conoscitore dell'Eritrea, e vada governatore dell'Eritrea un profondissimo conoscitore del Benadir.

I prigionieri di Tarhuna tornati liberi a Tripoli

L'«Agenzia Stefani» comunica»:

Dopo lunghe trattative condotte con abile paziente azione dal Governatore della Tripolitania, autorizzato dal Ministro delle Colonie, è avvenuta, mediante scambio di arabi in nostre mani, la liberazione dei nostri prigionieri di Tarhuna in numero di 23 ufficiali, e 7[illegible] uomini di truppa i quali tutti in buone condizioni, sono stati fraternamente accolti.

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro [illegible] hanno telegrafato al generale Ameglio in nome del Governo le più vive felicitazioni.

La sagace politica iniziata e svolta dal generale Ameglio in Libia comincia a dare i suoi frutti.

[illegible] informato del doloroso episodio di Tarhuna, dove l'anno scorso un nostro presidio potè cadere in mano di ribelli la cui forza era stata lasciata crescere e trionfare per un cumolo di disgraziate circostanze, ma soprattutto per una errata politica indigena locale [illegible] e [illegible].

Grande è la soddisfazione del paese nel sapere oggi restituiti questi prigionieri, e soprattutto nel poter costatare l'inizio di un risvegliamento e di un rinsavimento «politico» in Libia, che sarà destinato a mutare radicalmente quella situazione tuttora delicata. Nostro parere è sempre stato che l'immediato avvenire delle vicende Libiche riposi appunto sull'adozione di criteri di sana politica indigena, ugualmente lontani da ogni debolezza come però anche da ogni errato preconcetto negativo, politica di cui ci pare di vedere nell'opera del gen. Ameglio il primo inizio felice.

In breve, ecco gli avvenimenti. Dopo il fatto di Gasr Buadi del 29 aprile 1915 quei ribelli, imbaldanziti, concepirono il disegno di investire il nostro presidio di Tarhuna. Fu verso il 5 maggio che tale disegno si manifestò. Un coraggioso tentativo di quel residente di parlamentare non riuscì, data l'eccitazione delle tribù ribelli, che i capi stessi non riuscivano a frenare. Data questa situazione che di giorno in giorno diventava un vero blocco, il governo di Tripoli eseguì a tre riprese i tentativi di sbloccare Tarhuna; l'[illegible] maggio una colonna partita da Azizia, al comando del colonnello Rosetti, non riuscì allo scopo, anzi rimase chiusa in Tarhuna.

Esito non migliormente fortunato ebbero altri due tentativi eseguiti il [illegible] maggio e il 10 giugno da altre due colonne partite una da Azizia e l'altra da Homs. Il 18 giugno il presidio di Tarhuna, ridotto all'estremo, sfornito ormai di ogni risorsa di viveri e logorato dalle malattie, decise di fare una sortita. Quanto ne è noto. Pochi soltanto riuscirono a raggiungere la costa alla spicciolata. Le perdite furono considerevoli; il grosso rimase prigioniero.

Dopo un anno il paese apprende oggi la buona novella del ritorno. Il fatto è importante per parecchi rispetti e torna ad onore del governo locale e dell'amministrazione centrale. Il modo stesso della restituzione è significativo, essendosi onorevolmente effettuata con un semplice scambio [illegible].

Dalla Somme a Verdun
Le ultime notizie francesi

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Shaulnes i Francesi hanno disperso una ricognizione tedesca a sud di Lihons.

Sulla riva destra della Mosa un attacco tedesco contro una ridotta su un burrone a sud di Fleury è stato respinto.

Continua il bombardamento in tutta la regione Fleury-bosco di Vaux-bosco di Fumin.

Notte calma sul resto del fronte.

Nella giornata del 29 gli aeroplani francesi hanno impegnato undici combattimenti sul fronte della Somme ed hanno abbattuto tre aeroplani avversari. Un altro aeroplano tedesco è stato abbattuto nelle linee nemiche in Argonne.

Si conferma che l'aeroplano, segnalato come gravemente colpito sul fronte della Somme ieri, è stato effettivamente abbattuto dal nostro aviatore Guynemer; è l'undecimo aeroplano abbattuto da Guynemer.

Nella notte dal 29 al 30 quaranta granate da 120 sono state lanciate da aeroplani francesi su stazioni nella regione di Noyon.

Stamani una squadriglia francese ha bombardato con granate di grosso calibro stazioni e stabilimenti militari a Mulheim, sulla riva destra del Reno.

(Vedi terza pagina)

L'avventura dell'„Appam"

LONDRA, 30.

Si ha da Norfolk (Virginia) che la Corte Federale degli Stati Uniti ha deciso che il vapore britannico *Appam* non debba essere considerato come preda tedesca.

Il transatlantico inglese *Appam* venne catturato nell'Atlantico durante un viaggio di ritorno dall'Africa dal vapore armato tedesco *Moewe* guidato da equipaggio tedesco. L'*Appam* fu condotto in America dove fu internato. Per questo fatto i Tedeschi menarono grande scalpore volendo dimostrare che il dominio dei mari non apparteneva all'Inghilterra. L'*Appam* fu catturato dal *Moewe* mediante una manovra sleale; il *Moewe* cioè si avvicinò battendo bandiera neutrale, poi all'improvviso, giunto a portata opportuna fece cadere una specie di parapetto lasciando vedere i cannoni puntati innalzando bandiera tedesca.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Gli alpini ricacciano il nemico alla Tofana

COMANDO SUPREMO, 30 Luglio 1916.

In VALLE LAGARINA, vivace azione della artiglieria. Le nostre dirigemmo tiri efficaci contro le ferrovie, nei punti dove era segnalato più intenso traffico.

Sull'Altopiano di TONEZZA, dopo preparazione della artiglieria, le nostre fanterie attaccarono le linee nemiche a settentrione di Monte Cimone.

L'azione si svolse accanita nel bosco fittissimo, difeso da più ordini di trinceramenti e intercettato da numerosi ostacoli. Tuttavia le nostre truppe riuscirono a progredirvi alquanto.

Nella zona della TOFANA i nostri alpini si impadronirono della Forcella Bois inseguendo il nemico nel vallone di Travenanzes.

In VALLE RIENZ un tentativo di attacco nemico contro le nostre posizioni di M. [illegible]iana fu facilmente respinto.

I nostri grossi calibri colpirono la stazione di Sillian, in VALLE DRAVA.

Sulla rimanente fronte, nessun importante avvenimento.

CADORNA.

L'AVANZATA RUSSA DA WLADIMIR A TARNOPOL

Verso la conquista di Kovel

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'esercito del generale Brussiloff, avendo preso l'offensiva, ha respinto il nemico da tutto il fronte della ferrovia Kovel-Rojistchi, fino alla città di Brody, che ha occupato.

Con un impetuoso colpo, le truppe del generale Letchitsky hanno respinto il nemico in direzione di Stanislavoff, a sud del Dniester, ed hanno fatto prigionieri e preso trofei che stiamo contando. Una valorosa divisione di indigeni del Caucaso ha caricato il nemico e si è impadronita di Jezerzany, sulla via di Tlumacz.

Secondo rapporti complementari, la cifra totale dei prigionieri fatti nella giornata del 28 corrente, ammonta a 400 ufficiali e 20.000 soldati; inoltre abbiamo preso 55 cannoni e ci impadroniamo ancora di mitragliatrici e di bottino finora non registrato.

[illegible]

Secondo rapporti complementari, Brody è stata presa senza preparazione di artiglieria, esclusivamente mercè l'irresistibile slancio della fanteria russa, incoraggiata dai precedenti successi.

L'impetuosa offensiva russa contro Brody è stata così improvvisa, che gli austro-tedeschi non hanno potuto asportare a tempo gli enormi depositi di munizioni e di viveri, che hanno dovuto in parte distruggere e abbandonare ai russi. Lo Stato Maggiore dell'esercito austriaco aveva sede a Brody, che era inoltre il punto di congiungimento fra gli eserciti dei generali Linsingen e di Boehm Ermolli.

Ottantadue chilometri separano Brody da Leopoli; ma la distanza va lungo un terreno molto accidentato e profondamente organizzato e minato. Si prevede quindi una lotta accanita e sanguinosa.

I russi, occupando Lusk e facendo colà progressi, hanno modificato fortunatamente parte del fronte che va da Lusk in direzione di Tarnopol. L'esercito del generale Sacaroff ha potuto occupare a tempo un fronte rettilineo colla parte [illegible] delle posizioni.

Attualmente, dalla strada di Vladimir Volhynski a Tarnopol, il fronte russo forma una linea retta ideale e non può essere in nessun punto minacciato dal nemico; essa è favorevolissima per lo sviluppo dell'ulteriore offensiva russa.

Quanto alla nuova rottura del fronte nemico nella regione di Lusk, segnalata nel comunicato di ieri si tratta in realtà della rottura del fronte di Vladimir Volhynski, a sud del borgo di Kisiel, sulla strada di Vladimir Volhynski. Il nuovo successo crea una minaccia per Kovel non soltanto dalla parte dello Stochod, ove opera l'esercito del generale Lesch, ma anche a sud, ove le truppe russe che ruppero il fronte dell'ala destra del generale Linsingen, formano un grande saliente.

Iersera a Pietrogrado ebbero luogo numerose dimostrazioni popolari per i nuovi successi delle truppe russe.

Brussiloff prende 32.000 prigionieri
Saharoff 39 mila con 150 cannoni

PIETROGRADO, 29, ore 5 p.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sullo Stohod, nella regione di Goulevitch, i nostri elementi che avevano costruito ponti, sono passati sulla riva sinistra, ove si consolidano.

Aeroplani nemici hanno volato sopra la regione di Loguischino e sulla stazione di Manevitchi e vi hanno gettato bombe.

Lungo la ferrovia Kovel-Rojistchie le nostre truppe continuano ad avanzare. Il nemico ripiega al di là del fiume Stohod.

In direzione sud-ovest di Lusk, numerosi velivoli avversari hanno volato sopra le nostre linee gettando bombe e mitragliando le truppe.

A sud del Dniester, in direzione di Stanislavoff, il nemico, inseguito dalle nostre truppe, ha ripiegato su una posizione preventivamente organizzata.

I dati relativi ai nostri trofei sono ancora così esigui che non se ne può parlare che approssimativamente. E' stabilito finora che le truppe del generale Brussiloff si sono impadronite nella giornata del 28 e in parte della giornata del 29 di due generali, di oltre 651 ufficiali e di 32.000 soldati, fra cui un importante numero di tedeschi; esse hanno preso 114 cannoni, 29 dei quali pesanti. Su questo numero le truppe del generale Letchisky hanno preso 21 pezzi di artiglieria pesante tedesca e 26 mitragliatrici. Il numero totale dei prigionieri e dei trofei comprende in parte quelli che le truppe del generale Saharoff fecero nei tre giorni di combattimento a Brody e cioè 216 ufficiali 13960 soldati con nove cannoni, 40 mitragliatrici e quasi 15.000 fucili.

In tutto le truppe del generale Saharoff hanno preso dal 26 al 28 corr. 940 ufficiali, 30,152 soldati, 49 cannoni, di cui 17 pesanti; 100 mitragliatrici, 30 lanciabombe e lanciamine con 20 casse di bombe, 76 cassoni di artiglieria, 18 carri di mitragliatrici e 6 depositi con materiale d'artiglieria e genio.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 29.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico ha ripreso i suoi attacchi su alcuni settori del fronte.

A sud del Dniester l'impeto russo fu sostenuto dinanzi alla nostra seconda linea che passa ad est di Tlumacz.

A nord-est e a sud-est di Monasterzyska il nemico lanciò senza interruzioni nella giornata le sue colonne d'assalto contro le posizioni delle truppe austro-ungariche e tedesche. Fu respinto.

Anche tentativi dell'avversario di forzare le nostre linee presso Swiniacze non riuscirono.

Ad ovest di Lusk le truppe alleate riconquistarono considerevole parte del terreno abbandonato ieri.

Tra Turya e la ferrovia Rowno-Kovel, dopo aver respinto parecchi attacchi, i difensori che si trovavano ancora dinanzi al fiume Stochod furono ritirati dietro il fiume.

Un attacco in massa lanciato rimase dei russi a nord-ovest di Sokul non riuscì.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del maresciallo Hindenburg. — Nessun avvenimento particolare. Nostri aviatori attaccarono a più riprese impianti ferroviari.

Gruppi di eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — I combattimenti sul fronte Skrowoba-Wigoda non ancora terminati presero ieri mattina andamento a noi favorevole.

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. — I russi estesero ieri i loro attacchi, ad alcune parti del settore dello Stochod nonchè al fronte a nord-est di Lusk. Un forte attacco lanciato a nord-ovest di Sokul fu respinto. Attacchi più deboli pronunciati negli altri punti del fronte dello Stochod non riuscirono ugualmente.

A nord-ovest di Lusk il nemico, dopo vari infruttuosi attacchi riuscì a penetrare nelle nostre linee della regione di Trysten ciò che ci ha determinati ad abbandonare le posizioni ancora mantenute dinanzi allo Stochod.

Ad ovest di Lusk un attacco russo fu sostenuto da una nostra controffensiva.

Presso Zwinacze (ad est di Gorochow) il nemico fu respinto. Un aeroplano russo fu abbattuto in un combattimento aereo a sud di Persta.

Esercito del generale Bothmer. — Ripetuti attacchi russi a nord-est e a sud-est di Monasterzyska non riuscirono.

CRONACA DI ROMA

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica e segreta per le ore 17 di domani lunedì.

All'ordine del giorno è stata aggiunta la proposta n. 541 per la costituzione di un mutuo di lire 2 milioni colla Cassa Depositi e Prestiti per gli ampliamenti deliberati della Centrale Elettrica del Comune, ampliamenti che portano la spesa dell'impianto alla cifra di 24 milioni circa invece dei 16 milioni preventivati nel piano finanziario approvato con la deliberazione consiliare del 16 luglio e dell'8 novembre 1912, vale a dire una maggiore spesa di 8 milioni pari al 50 per cento del primo preventivo!

Se si fosse trattato di una industria privata, un simile sbilancio avrebbe portato ad un disastro; ma fortunatamente qui si lavora sul velluto, si lavora cioè sulla pelle dei contribuenti, i quali, a differenza degli azionisti, strillano, sì, ma... pagano; perchè se non pagano, interviene il castigamatti, cioè l'esattore!

Infatti, contemporaneamente alle deliberazione del mutuo, la Giunta propone *de plano* l'aumento di una corrispondente quota dei centesimi addizionali sulla imposta dei terreni e fabbricati, per garantire il servizio degli interessi e dell'ammortamento del mutuo. Così si è fatto per i mutui precedenti; così si continuerà a fare per i mutui futuri necessari al completamento dei lavori dell'impianto elettrico municipale, per modo che l'impianto elettrico e il lusso della lotta di concorrenza colla Società Anglo-Romana, vengono pagati, in fondo, da una sola classe di contribuenti, e cioè dai proprietari, e specialmente dai proprietari di fabbricati che rappresentano i nove decimi della tassa terreni e fabbricati del Comune di Roma.

Noi richiamiamo l'attenzione del Consiglio ed anche quella dell'autorità tutoria, su questo sistema un po' troppo spiccio di provvedere ai bisogni e, diciamolo pure, agli sperperi e agli errori dell'Azienda Elettrica municipale.

Le opere del Comitato Romano di organizzazione Civile

Il Comitato Romano per l'Organizzazione Civile fin dal settembre del decorso anno aveva rilevato come molte povere donne, che avrebbero potuto ricavare un onesto guadagno col lavoro di cucito a domicilio, non potevano farlo perchè, strette dal bisogno e dalla miseria, avevano impegnato la macchina da cucire. Anche molte povere donne, parenti di richiamati, si trovavano nella impossibilità di ottenere lavoro perchè sprovviste della macchina.

Il comm. Benucci si interessò della cosa e ottenne dall'amministrazione del Monte di Pietà, su proposta del vice-presidente Palomba, l'erogazione della somma di lire 10 mila per il riscatto delle macchine da cucire eventualmente impegnate presso le varie agenzie della città e per l'acquisto di macchine nuove da distribuirsi ad operaie bisognose.

Venne nominata una Commissione composta del rag. Enrico Palomba, vice-presidente del Monte di Pietà, di Giovanni Momidi segretario della Camera del Lavoro, e di Augusto Ciriaci presidente dell'Associazione popolare Testaccio, sostituito poi da Adriano Pierconti presidente dell'Associazione operaia Borgo-Prati.

La Commissione assolse il suo mandato riscattando 90 macchine che restituì alle operaie che le avevano impegnate ed acquistandone 37, delle quali 33 ne assegnò in deposito ad altrettante operaie, e 4 destinò al Laboratorio di Assistenza e Lavoro dell'Associazione delle donne.

Con la elargizione fatta dal Monte di Pietà il Comitato Romano ha potuto dare il mezzo a 122 operaie, tutte in condizioni di estremo bisogno, di provvedere al sostentamento proprio e della famiglia col loro onesto lavoro.

Vendita latte municipale

Attenti alla trombetta!

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che martedì 1 agosto p. v. sarà iniziata la distribuzione del latte da parte del Comune, unicamente con i carrettini per tutta la città.

Tutte le rivendite fisse saranno tolte, escluse quelle gestite dalla Camera del Lavoro, che hanno una concessione speciale gratuita dalla Cooperativa fornitrice del latte.

Spacci municipali

L'Ufficio Municipale di Annona partecipa che lo spaccio normale in piazza Costaguti 12 è stato trasferito in via Panico 40 e che nei primissimi del venturo agosto sarà aperto uno spaccio normale in Piazza Tiburtina 2 angolo viale Mura Labicane.

Gli spacci normali del Comune sono dunque: Viale Angelico 9, via Cavour 312, via Merulana 168, via Appia Nuova 91, via Franklin 3, via Urbana 49, via Tirso 43, Viale del Re 35, Piazza Unità 5, Piazza Tor Sanguigna 17, via Capo d'Africa 23, via Panico 40.

Le vacanze alle telefoniste

Una Commissione di telefoniste, aderenti all'*Unione professionale*, accompagnata dalla marchesa Guendalina Malverzi e dalla sig.na Giuseppina Scanni, fu ricevuta ieri dal comm. Salerno, capo di gabinetto del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Fin dalla metà di giugno u. s. le telefoniste attendevano di poter usufruire del periodo di congedo che, dopo molte istanze, era stato loro concesso; ma per la scarsità di personale del servizio di commutazione, la concessione era stata rimandata di settimana in settimana.

Il comm. Salerno, però, assicurò la Commissione che l'on. Fera aveva già dato gli ordini per assumere sufficiente numero di avventizie e quindi le vacanze non avrebbero subito ulteriori differimenti.

La Commissione pregò il capo di gabinetto di esprimere al Ministro la viva gratitudine delle telefoniste pei miglioramenti che, per la sua paterna premura, si vanno apportando al locale in via dei Crociferi, miglioramenti da tempo attesi e assolutamente necessari per decoro e per igiene.

Il nuovo direttore dell'ufficio tasse

L'altra sera gli impiegati dell'Ufficio Municipale delle Tasse si riunirono al *Ristorante della Rosetta* per festeggiare la nomina del loro nuovo Direttore, sig. Enrico cav. Bongiovanni. Inoltre intervennero l'assessore sig. comm. Cremonesi, il cav. Brancadoro, Direttore del personale, ed il capo-sezione avv. Laurenti.

L'assessore sig. comm. Cremonesi pronunziò un magnifico discorso esaltante i meriti del festeggiato ed auspicante la vittoria delle nostre armi; al quale seguirono il cav. Brancadoro, l'avv. Laurenti, il segretario sig. Guglielmotti, ed i signori Marinucci, avv. Simoncini, prof. Filardi.

A tutti e con visibile commozione rispose il cav. Bongiovanni con sentite parole di ringraziamento.

La simpatica serata che lasciò in tutti un caro ricordo fu chiusa con l'invio di un telegramma di deferente omaggio al Sindaco di Roma, Don Prospero Colonna.

A Villa Aldobrandini

La nomina del prof. Ettore Romagnoli a Direttore di di Villa Aldobrandini — che raccoglie una parte degli eroici ciechi di guerra — ha provocato dimissione dal Comitato, composto di circa 150 membri, di un piccolo nucleo di personalità, alcune delle quali lasciano qualche carica ma non il Comitato.

Senza entrare nel merito di queste dimissioni ci auguriamo che il piccolo incidente non abbia alcun seguito. La tutela dei nostri eroici fratelli ricoverati a Villa Aldobradini non può svolgersi che all'infuori di qualunque suscettibilità e discussioni di scuola: la finalità dell'opera è così alta che deve cementare e fondere, non dividere, idee, azioni e propositi.

Un grave inconveniente ferroviario

Per rispondere alle cresciute esigenze del traffico sulle linee dalla zona di guerra a Roma, è stato istituito un diretto che precede di circa mezz'ora l'usuale direttissimo della notte che parte da Firenze alle 24. Tale diretto porta alcuni vagoni riservati ai militari, vagoni nei quali si rinnova regolarmente uno spettacolo pietoso ed indecoroso. Soldati che per mancanza assoluta di spazio sono obbligati a stare in piedi, o ammucchiati sui sedili, o sdraiati qua e là per terra, in mezzo ai sedili, nei corridoi, persino nei cessi. E pensare che la massima parte sono feriti in licenza di convalescenza, o militari viaggianti per motivi di servizio; uomini dunque deboli o affaticati, uomini cui indiscutibilmente sono dovuti i massimi riguardi. Invece se ad uno di costoro viene in mente di esigere dal personale di controllo il posto cui ha diritto, gli tocca sentirsi rispondere con sgarbo senza ottener nulla. Da mesi si verifica questa vergognosa trascuratezza da parte delle ferrovie ed è tempo oramai che le autorità competenti la facciano cessare aumentando il numero delle vetture riservate ai militari in modo che rispondano al bisogno.

Il pagamento alle operaie delle forniture e l'autorità militare

Il ritardo impiegato dalle autorità militari nel pagamento delle lavorazioni del materiale vestiario eseguite dalle famiglie dei richiamati a mezzo dei laboratori e delle scuole, provoca inconvenienti non lievi che il Corpo d'armata potrebbe evitare. Il ritardo maggiore si verifica all'ufficio di Equipaggiamento di riserva ove in questi giorni il Corpo d'armata ha voluto sostituire gli impiegati con soldati incapaci a coadiuvare il personale dirigente nel delicato lavoro, pel quale occorre una grande esperienza. Ora l'autorità militare potrebbe lasciare al suo posto il personale che ha quattordici mesi di pratica ininterrotta e dare gli ordini opportuni perchè sia presso i singoli Depositi che presso l'Ufficio di Equipaggiamento si facilitasse la liquidazione dei conti in questione pel pagamento del salario alle operaie.

Piccole note

Al Ministero delle Poste e dei Telegrafi. — Il Ministro on. Fera ed il Sottosegretario di Stato on. Cesare Rossi hanno ricevuto, assai cordialmente, la Presidenza del Comitato Postelegrafonico per l'omaggio Nazionale alla Croce Rossa, composta del cav. uff. M. Gaddi, del comm. S. Attili e del cav. uff. V. Tordi. I due supremi Capi dell'Amministrazione vollero essere dettagliatamente informati della grandiosa manifestazione, che già assicurò a vantaggio della Croce Rossa circa quattrocentomila lire, e non risparmiarono parole di alto incoraggiamento al personale che se ne occupa; accettando, inoltre, con piacere, l'on. Fera la nomina a Presidente onorario e l'on. Rossi quella di vice presidente onorario del Comitato stesso.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale dei Funzionari di I categoria del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, nella seduta del 27 luglio c. a. si è compiaciuto dell'intendimento manifestato da S. E. il ministro on. Fera di far rivivere, sia pure con opportune modificazioni, la Scuola Superiore P. T. T. ed ha deliberato d'indire una prossima assemblea, nella quale tutti i soci possano portare il loro contributo per lo studio dei problemi più interessanti, concernenti il servizio e la organizzazione del personale.

Ministeriali. — Una Commissione dell'Ass. Naz. dei Capi di Istituti d'Istruzione media, formata dai prof. V. Nigherzoli G. L. Battistel e A. Rota membri del Consiglio direttivo fu ricevuta nei giorni 29 e 30 corr. da S. E. il Ministro dell'Istruzione, da S. E. il Sottosegretario di Stato e dal Direttore Generale dell'istruzione media e normale.

Furono dalla Commissione, esposti alcuni punti principali in relazione a riforme che sono ritenute necessarie dalla classe insegnante ed in particolare dai Capi di Istituto.

Le proposte furono ascoltate con benevolo interessamento e si ottenne formale promessa che esse saranno oggetto di attento studio.

Scuola civile di aeronautica. — Il lusinghiero successo ottenuto dei corsi testè chiusi della Scuola civile di Aeronautica in Roma, e la opportunità di contribuire sempre più, in questo momento, alla preparazione dei futuri aviatori, ha indotto il Comitato della scuola stessa ad aprire, per ora, un nuovo corso della Sezione teorico preparatoria piloti, in attesa di prendere in seguito quelle deliberazioni che saranno del caso per le altre due Sezioni teorico pratiche: Motoristi e Montatori di velivoli, a seconda delle direttive ministeriali che potranno essere emanate in proposito. Per schiarimenti e programmi rivolgersi alla segreteria in via del Quirinale 11.

Vendita di pacchi postali. — Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica che nei giorni 31 corrente e seguenti si terrà nel Deposito Centrale degli invii postali non esitati (Piazza Madama 21) alle ore 9.30 ant. la vendita all'asta pubblica degli oggetti contenuti nei pacchi non distribuiti, per mancanza d'indirizzo o per altre ragioni, i quali hanno compiuta la prescritta giacenza.

Lotteria per fondare una cucina economica. — Continuano a venire al Comitato Ludovisi in Piazza Sallustio, 2, le adesioni di autorevoli persone per la lotteria che si sta preparando a beneficio dell'erigenda Cucina Economica del Quartiere Ludovisi.

Si rinnova pertanto l'appello a tutti quelli che vogliono inviare qualche dono per la lotteria rammentando che da oggi persone espressamente incaricate dal Comitato e munite di tessera percorreranno la città per raccogliere i doni e le offerte rilasciando apposita ricevuta. Inoltre si riceveranno i doni anche alla Sede del Comitato. Ogni settimana verrà pubblicato l'elenco dei donatori.

Per due italiani benemeriti e generosi

S. M. il Re, di *motu proprio*, ha decorato della Commenda della Corona d'Italia due egregi e noti sanitari: i dottori Giorgio Cerio e Lorenzo Lamberti.

La onorificenza, li cui apprendiamo la notizia con vivissimo compiacimento, non poteva essere più meritata. E S. M. il Re, fregiandone il petto dei dottori Cerio e Lamberti, si è reso interprete di un sentimento che animava tutti in Roma: cioè tutti gli ufficiali che nel verde e ridente asilo aperto dalla generosità dei due dottori sulla via Nomentana hanno ritrovato, con le accoglienze e le cure sapienti e più affettuose, la forza e la salute; la nostra Sanità militare per cui tanta signorile generosità e tante cure sono state un sussidio preziosissimo; i cittadini di Roma che l'opera dei dottori Cerio e Lamberti ha, sotto ogni aspetto, onorato.

Riassumere quest'opera ora che, dopo sei mesi di permanenza tra noi e dopo compiuta la loro missione, i due dottori lasciano Roma, ci sembrerebbe inutile. Perchè, come dicevamo, i benefici di quest'opera sono dovunque apprezzati e noti. Pure sentiamo il dovere di ricordare lo slancio di patriottismo e di umanità che li indusse entrambi all'inizio della guerra a venire in Italia da New York e ad abbandonare a New York, senza esitazione e senza rammarico, i loro guadagni e la loro numerosa clientela. Nessuna legge li chiamava: li conduceva solo il grande amore all'Italia che la lontananza aveva reso più che mai sensibile e profondo; li conduceva il desiderio di dare tutto quello che potevano — scienza, denari, affetti e cure — ai fratelli colpiti e lacerati dall'odio e dalla brutalità di un nemico secolare. Li conduceva il più santo degli entusiasmi.

Oggi dunque, che S. M. il Re ha voluto, nel nome dell'Italia e di Roma decorarli, oggi ch'essi tornano a varcare l'Oceano, l'Italia e Roma li salutano e li accompagnano colla loro gratitudine. Oggi l'Italia e Roma li ringraziano e li benedicono, e fanno voti per un felice, prossimo ritorno.

Tentava spacciare cento lire false

Gli agenti del Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio hanno tratto in arresto il vigilato speciale Pietro Cabuti fu Nicola, di 30 anni, da Napi, alloggiato in una locanda al vicolo Meroni, perchè tentava ieri sera di spacciare un biglietto da cento lire, falso, nel Banco-Lotto di via Pettinari.

ASTERISCHI

A Villa Mirafiori

I trattenimenti che al Comitato che presiede a Villa Mirafiori offre ai nostri gloriosi mutilati della guerra si susseguono settimanalmente sempre più divertenti e interessanti. Non c'è artista che sia ospite in un teatro di Roma che non venga invitato a Villa Mirafiori a prodigare la sua arte in pro dei nostri mutilati.

Il trattenimento di ieri è stato certamente fra i più brillanti. Basti dire che l'attore Gentile Miotti della Compagnia Carini, ripetè la sua caratteristica recitazione dei nostri migliori poeti dialettali, essendo a volta a volta il napoletano di Di Giacomo, il veronese di Barbarani, il bolognese di Testoni ecc., ecc. Quindi il tenore Armando Caprane ha cantato con arte squisita alcune romanze, fra le quali — applauditissime — quella dell'«Aida» e quella dell'«Andrea Chenier».

Chiusero il trattenimento il prof. Berselli e il prof. Sandri primi violini del «Costanzi» che, insieme con varii loro colleghi dell'orchestra del nostro massimo teatro, hanno eseguito impeccabilmente scelti brani di opere ed inni patriottici.

I libri ai feriti

L'Ufficio dei libri per i feriti in guerra in via Due Macelli, 66, ha eseguito oggi un'altra grande spedizione e consegna di 16 casse di libri a 18 degli ospedali Militari in Roma, nei quali sono accolti e curati amorevolmente i nostri feriti.

Ne prendiamo l'occasione per esortare nuovamente i nostri lettori a mandar volumi, opuscoli e fascicoli di Riviste illustrate di amena lettura, di carattere patriottico, o attinenti alla cultura moderna a questo Ufficio che principalmente fondandosi, come altre opere ausiliarie della guerra, sulle necessarie offerte dei privati, funziona sin dal principio della nostra santa guerra sotto la tutela del Ministero della Istruzione Pubblica ed è diretto dal prof. Annibale Tenneroni.

La buona misericordia

Chi ha rasciugato il pianto, chi ha raccolto la buona misericordia è la Croce Rossa. A questa nobile istituzione noi dobbiamo adorazione e soccorso se ancora in noi è sacro l'amore.

E per onorare la Croce Rossa basta farsi socio, versare cinque lire ogni anno al Comitato di Propaganda in Roma,, via Nazionale 133.

Il "Garden-party" pro mutilati

Domani, lunedì, gli studenti universitari eseguiranno il loro giro per raccogliere doni per la pesca umoristica che avrà luogo prossimamente nel garden-party al Pincio, gentilmente concesso dal Sindaco.

Molti dei principali negozi hanno risposto generosamente al nobile appello e hanno inviato bei doni le Ditte Ducrot, Franzi, Peyron, Dallo Molle, De Capitani, Gilli e Bezzola, Cesa ecc. Il Prefetto spontaneamente ha donato una splendida fruttiera in argento.

Siamo sicuri che, dato il benefico scopo della festa, nessuno domani verrà negare un piccolo dono o un modesto obolo.

La sede del Comitato è aperta presso la R. Università, dalle 9 alle 12 e dalle 16.30 alle 19.

Pro "Casa del soldato"

Domani lunedì, dalle ore 17 alle 23 al Cinema Roma Palace, via delle Quattro Fontane gentilmente messo a disposizione del Comitato della Casa del soldato, verrà proiettata la grandiosa cinematografia accompagnata a grande orchestra: «La Reginetta delle Rose».

La pellicola è di sommo interesse e destò grande entusiasmo quando venne riprodotta la prima volta a Roma per la bellezza dei quadri e per lo sfarzo delle scene.

L'incasso è a beneficio della caritatevole istituzione «La Casa del Soldato», la cui opera di bene, di assistenza, di conforto per i soldati è ben nota alla cittadinanza romana.

Il pubblico non verrà certamente mancare ad uno spettacolo cinematografico di primo ordine che consente nello stesso tempo l'occasione di offrire alle nostre benefiche dame i mezzi per potere proseguire la loro missione di sollievo per i nostri valorosi soldati. Il prezzo d'ingresso è di L. 0.55 per le sedie e galleria e di lire 1.10 per la poltrona.

Pro bimbi dei richiamati

Quanto prima al *Quirino* recita di beneficenza mercè il generoso concorso del cav. Luigi Carini e della Compagnia nonchè della Direzione del teatro a favore dei più bisognosi bimbi dei richiamati del Rione Tiburtino. Un patronato di dame squisite e di gentiluomini della nostra migliore società sta provvedendo alla completa traduzione in pratica della benefica idea.

I buoni esempi

Per onorare la memoria del defunto Antonio Boggio, i suoi eredi hanno offerto al Comitato Romano per l'Organizzazione Civile il cospicuo contributo di lire cinquemila.

Corso teorico-pratico per le infermiere volontarie. — Il Comitato Regionale della Croce Rossa ha deliberato di aprire un altro Corso teorico pratico per le Infermiere Volontarie. Tutte le signore e signorine, avendo i requisiti voluti dal Regolamento della Scuola, sono invitate ad inscriversi.

Rivolgersi al Comitato Regionale, (58, piazza di Pietra). Dalle 10 alle 18 tutti i giorni.

Scontro di treni a Tor Pignattara

Stamane alle 10.15 i treni delle Ferrovie Vicinali n. 71, proveniente da Roma, e 134 proveniente da Genazzano si sono scontrati tra la stazione di Tor Pignattara e Centocelle e precisamente fra il palo 129 e il palo 130.

L'urto è stato violento, ma per fortuna non vi sono stati danni alle persone salvo tre passeggeri rimasti leggermente contusi e solo qualche danno si è verificato al materiale.

I tre feriti furono medicati al Policlinico e giudicati dal dott. Pietravalle guaribili in otto giorni, salvo complicazioni. Essi sono: l'avv. Paolo Castellini, romano, abitante al Lungotevere Mellini 7, ed Achille Piccitelli fu Giovanni, d'anni 48 da Umbertide, abitante in via Mamiani 34, negoziante.

Rissa fra donne

A mezzogiorno, in piazza S. Cosimato, Elisa Natalini di 32 anni, romana, abitante al vicolo Leopardo 33, è venuta a questione con certa Carolina Lucarini di 45 anni e con le figlie di costei Filomena di 22 anni, Fantina di 16 e Rosina di 12. La Natalini è stata ferita di coltello dalla Lucarini. Alcune persone si sono intromesse per sedare la rissa, ed una di queste, Giuseppe Gianfrilli di 38 anni, romano, abitante in via Luciano Manara 10, è rimasto ferito alla faccia dalla stessa Lucarini. Alla Consolazione la Natalina è stata giudicata guaribile in 7 giorni ed il Gianfrilli in 10 giorni salvo complicazioni e con probabilità di sfregio permanente.

Tentato suicidio in un albergo

Certo Mario Gabrielli, di Gabriele, di 30 anni, romano, abitante in via Carlo Alberto n. 4, per ragioni non bene precisate ha tentato la notte scorsa — verso l'una — di suicidarsi in una camera dell'*Albergo Babuino* nella via omonima, tirandosi un colpo di rivoltella al petto.

Giudiziosamente il proiettile ha deviato producendo al Gabrielli una ferita che i sanitari dell'ospedale di San Giacomo — dove il ferito è stato accompagnato dal brigadiere Gentili delle guardie di città — hanno giudicata guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

La miseria spinge una madre ad uccidersi con la sua bambina

Nata da famiglia distintissima e cresciuta nell'agiatezza, conosciuto invece più tardi fra i rovesci e le disgrazie tutte le angustie più strazianti della miseria che non osa rivelarsi, la signora Imperia Genovesi — figlia di un Prefetto del Regno, defunto, e vedova da due anni del ragioniere Cesare Cesari — ha perduta oramai ogni fiducia nella vita ed è giunta, da una aberrazione all'altra, ad accarezzare la idea della morte liberatrice...

Appunto, ieri sera, verso le ore ventidue, la signora Genovesi e la bambina discesero al fiume per la scaletta del muraglione prossima al Ponte Margherita dal lato del Lungo Tevere Arnaldo da Brescia.

Giunta sulla banchina la povera donna, che aveva fermo nel cuore il proposito della morte, abbracciò e baciò più volte la sua piccola con infinito trasporto. La bimba, che non à sana di mente — e questa disgrazia è sempre stata per il cuore della madre amorosa un'altra spina dolorosissima — non comprendeva nulla di nulla e lasciava fare. Fra i baci e gli abbracci, la signora Genovesi intanto avvinceva a sè la figlia con una solida funicella girata più volte attorno alle loro persone. Di lì a poco madre e figlia avrebbero insieme spiccato il salto nell'acqua: e insieme la corrente le avrebbe trascinate lontano e i gorghi le avrebbero inghiottite...

Ma c'era chi, spiando ogni mossa della donna, s'avvicinava nell'ombra rapidamente e silenziosamente per giungere in tempo ad impedire il gesto folle. Era la guardia di città Girolamo Noto che, trovandosi di servizio sul Ponte, aveva notate le due figure e dallo strano contegno della signora s'era indotto a seguirle. Egli non ha lasciato il tempo alla madre di compiere i tristi preparativi di morte e, afferratala per un braccio, con i modi migliori e con buone parole di conforto l'ha persuasa a lasciarsi accompagnare insieme alla piccina al Commissariato di Campo Marzio dove è stata interrogata e confortata dal delegato avv. Pennetta.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Malato e compagni

Domattina alle 8 il dibattimento sarà ripreso: forse si faranno altre contestazioni al sig. Augusto Malato e quindi si procederà all'interrogatorio degli altri imputati: non sappiamo però se potranno tutti esaurirsi in una udienza, sebbene gli interrogatori di Tagliacozzi, Iannicelli, Isafa, Buonsangue, Bertoloni, Zecchiaroli, Bianchi e Scano, accusati soltanto di avere usufruite illecitamente di esonero temporaneo, potranno correre spediti.

Martedì comparirà il primo gruppo dei testimoni di accusa, di cui ecco l'elenco completo: tenente dei carabinieri Giuseppe Stipa; colonnello cav. Cesare Petri; sottotenente ing. Cesare Sartori; sottotenente ing. Giovanni Mazzaroli; sottotenente ing. Ettore Vitali; sottotenente Tito Leo; Alcide Nucci; Raoul Marconi; Giovanni Voglino; Agostino Cianelli Armando Zanotte; ing. Carlo Moriggia; colonnello Giulio Martini; Antonio Gerardi; Alberto Gerardi; Mario Coscia; Giovanni Guerrieri; Nello Mannozzi; Alfonso Lorena; Paolo Quarra; on. ing. Rodolfo Molina; ammiraglio Fiordelisio; Francesco Gori; Filippo Pelaja; Augusto Tornavasio; Fausto Belli; Antonio Pini; Giuseppe Giustiniani; Bruno Capnani; Achille Folicaldi; Luigi Del Moro; Marcello Fedeli; Luigi Pieroni; Pietro Gibello-Palazzo; Mauro Bordoni; Vincenzo Freddi; Clelia Marchetti; generale Paolo Sedani.

Vi sono inoltre i sei periti di cui già abbiamo dato ieri il nome.

L'omicida del Mattatoio assolto

I lettori ricorderanno il fatto grave e doloroso: il 14 scorso marzo, nell'interno del Mattatoio, scoppiava una violenta questione fra il macellaio romano Vittorio De Filippi e il conciapelli pure romano Lamberto Sausè, fra cui da tempo esistevano dissensi per affari di interesse. Quel fatale mattino, dopo brevi concitate parole fra il De Filippi che pretendeva dall'altro 130 lire, e il Sausè che non si decideva mai a pagare, entrambi estrassero la rivoltella; quella del Sausè non sparò, perchè guasta: da quella del De Filippi partirono invece due colpi: e uno dei proiettili si conficcò nel muro, mentre l'altro andava a colpire sciaguratamente alla testa il vecchio guardiano municipale Oreste Gobbi, che dopo sette giorni spirava all'Ospedale della Consolazione per alterazione della massa cerebrale e conseguente profusa emoraggia.

Il De Filippi, subito arrestato, è ora comparso dinanzi al Circolo Straordinario delle Assise, per rispondere del fatto di sangue. E dinanzi ai giurati si è difeso asserendo che il Sausè pel primo avendo estratta la rivoltella, egli pure impugnò l'arma e sparò, ma solo nell'intento di chiamar gente la prima volta, la seconda senza accorgersene, dato lo stato di orgasmo e di eccitazione in cui si trovava.

Pure dinanzi ai giurati sono comparsi l'inserviente comunale Enrico Lorenzetti e il conciapelle Lamberto Sausè per rispondere di reati minori.

In seguito al verdetto dei giurati, il Presidente comm. Mauro Del Giudice ha assoluto tutti e tre gli imputati; soltanto Lamberto Sausè è stato condannato a 25 giorni di arresto per porto abusivo di armi.

P. G., cav. Saganti; difesa: avv. F. Di Benedetto, Quirino Amici, Giovanni Conti e Mario Pittaluga.

I TEATRI

"Femminilità,, di Bonmartini

MILANO, 30. — Un dramma nuovissimo intitolato *Femminilità*, di Ugo Bonmartini, è stato rappresentato ieri sera al *Diana* dalla compagnia di Tina di Lorenzo. Prendendo lo spunto drammatico dai casi dolorosi di un ex-ministro trascinato dinanzi all'Alta Corte di giustizia, e che già nell'antefatto è morto suicida, la protagonista figlia di costui intraprende le proprie vendette innamorando perfidamente il deputato e ministro autore della rovina del padre di lei; affascina anche il figlio dell'innamorato ministro e lo induce a falsificare una firma paterna così da farla sospettare frutto di simonia politica. Il pasticcio drammatico, che il pubblico si è mostrato disposto a digerire soltanto nei primi due atti, è condannato concordemente dalla critica. Lodevole l'esecuzione.

Teatri di Roma

All'ADRIANO ieri sera molto pubblico per la serata a beneficio della Società di M. S. fra gli ex-Vigili di Roma. La Compagnia Campioni-Baccani, recitò il *Padrone delle ferriere* con l'usata valentia. Il valoroso Campioni compose felicemente la figura di *Filippo Derblay*, meritandosi unanimi e calorosi applausi.

La signora Solari, il Podda, Duret ed il Ricci, furono efficacissimi nelle loro parti.

Oggi, due spettacoli: ore 6, *Il vecchio caporale Simon*, protagonista Ettore Baccani; ore 9,30, *I provinciali a Parigi*.

Al COSTANZI — Oggi, alle 18, unica rappresentazione diurna del *Trovatore*, con libero ingresso ai bambini accompagnati. Amina Albani, l'apprezzatissima *Eleonora* si accomiata dal pubblico di Roma.

Ieri, nell'*Aida* ottennero un ottimo successo, fra gli altri, la Mathan e il baritono Ricci, i quali cantavano per la prima volta rispettivamente le parti di *Amneris* e di *Amonasro*.

Domani sera, prima rappresentazione dei *Pescatori di perle*, col tenore Scafati, perfettamente ristabilito, il baritono Tavanti, il basso Dadò e la valentissima Enrichetta Graziani. Dirigerà il maestro Zuccani.

Al MORGANA — Oggi, *La diva dell'operetta*; e *La signorina del cinematografo*.

Al MANZONI continuano i successi del Circo Gatti. Oggi due spettacoli.

Al NAZIONALE — Lunedì, 31, alle ore 9,30, Angelo Musco darà l'ultima sua recita d'addio con *San Giovanni Decollato*.

Oggi, *Pensaci Giacomino!*, di giorno; e *L'aria del Continente* di sera.

Al QUIRINO con la commedia di E. Bernstein: *Il segreto*, la Compagnia Carini riportò ieri sera dinanzi a un pubblico affollato, uno dei più calorosi successi di questa interessante stagione. Luigi Carini, la Olga Gentilli, il Dondini, la Grossi-Carini, il Marcacci, ebbero a scena aperta e alla fine di ogni atto applausi interminabili.

Oggi due recite: alle 16, *L'avversario* di Capus, una delle più avvincenti interpretazioni di Olga Gentilli e di Luigi Carini il quale in uno degli intermezzi dirà l'applauditissima ode: *Messa in trincea*; alle 21,30, ultima definitiva replica del capolavoro di Beaumarchais: *Il matrimonio di Figaro*.

Domani sera un lieto avvenimento d'arte: lo spettacolo in onore del valoroso attore brillante Aristide Baghetti con la *Zia d'Honfleur*.

Quanto prima l'attesa *Madame Sans-Gêne*.

Sala Umberto I

Ingresso continuato ore 6 pom. Spettacolo serale ore 10.

Addio di *Consul* e di *Gaby de Vernu*.

SPETTACOLI del 30 luglio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 18: *Il vecchio caporale Simon* — Ore 21.30: *I provinciali a Parigi*.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva

DOMENICA 30, ore 18: Unica rappresentazione DIURNA dell'opera:

IL TROVATORE

Esecutori: Albani Amina, Mathan Francesca, De Angelis Fortunato, Camilli Guglielmo, Dadò Augusto, Bonzi Ettore.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra GIOVANNI ZUCCANI.

PREZZI POPOLARISSIMI

Ingresso gratis ai bambini accompagnati

LUNEDI', 31, ore 21: Prima rappresentazione dell'opera: I PESCATORI DI PERLE.

TEATRO MANZONI
(Direzione: DILLAUD)
GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO
Direttore-proprietario: G. GATTI

DOMENICA 30: Due rappresentazioni:

Ore 18.30:

GRAN MATINEE

Ingresso gratis ai bambini

Ore 21.30:

Spettacolo eccezionale con nuovi debutti

Colossale successo di tutta la Compagnia

TEATRO MORGANA

DOMENICA, 30: Due rappresentazioni:

Ore 18.30:

LA DIVA DELL'OPERETTA

Ore 21.30:

LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO

NAZIONALE — Compagnia Comica Siciliana cav. Musco — Ore 18: *Pensaci Giacomino!* — Ore 21.30: *L'aria del Continente*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia Drammatica Italiana
Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti

DOMENICO, 30: Due rappresentazioni:

Ore 18:

L'AVVERSARIO

Ore 21.30:

Il matrimonio di Figaro

QUANTO PRIMA: Serata in onore di ARISTIDE BAGHETTI.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelte spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

Il sogno e la realtà

Amburgo-Golfo Persico

Il mio ultimo scritto: « la Francia, l'avvenire dell'Austria e gli interessi italiani », mi ha procurato l'onore di una larga corrispondenza privata. La politica estera si popolarizza tra noi; e non è questo un piccolo, nè trascurabile segno dei tempi. Senza paragonarci ancora al Giappone, dove esistono società di operai e di contadini per la difesa degli interessi esterni del paese, anche da noi le cose vanno visibilmente mutando; la guerra che si sta combattendo fa penetrare, con la crudezza spudorata della sua violenta sincerità d'azione a colpi di cannone, fino negli strati più duri e più oscuri delle nostre popolazioni certe verità essenziali sui fondamenti del benessere e della dignità comuni, che fino a ieri scivolavano sulla democrazia per andare a cadere dentro il cerchio geloso ed appartato di pochi aristocratici iniziati. I « compagni » della lotta di classe, sono oggi i « soldati » della guerra dei popoli, e non è da maravigliare se, con l'esperienza di quella, essi vogliono ora realisticamente prender coscienza di quest'altra la quale, rovesciando i metodi, prima della teoria sta insegnando al mondo la sua terribile pratica.

Domandano, dunque, i miei sconosciuti interlocutori, un poco disordinatamente, molte cose in una volta; e mi muovono rimproveri e mi largiscono consigli. Mi pare di assistere ad un comizio: appena apro un'altra lettera, ecco un nuovo contraddittore che alza la mano e chiede la parola. Alla buon'ora! c'è dunque qualche cosa, che sta fuori i nostri confini e che interessa — fino alla spesa di 5 e di 20 centesimi — questo nostro popolo?

— « *Che cosa sono tutti quei vostri sottintesi?* — mi dicono — *quella vostra perplessità? L'Austria è l'Austria: noi ce la dobbiamo mettere sotto i piedi, la vogliamo stracciare e gettarne al vento i brandelli. Ecco come si fa...* » E qui il gesto di lanciare fuori dalla monarchia degli Absburgo: ad oriente la Polonia, a settentrione la Boemia, a mezzogiorno la Transilvania, ad occidente la Croazia... viene voglia di dire, come in Molière: *vous faites de la prose, Monsieur* — voi fate della diplomazia, signori! ed allora, perchè vi arrabbiate se vi raccomando un poco di tatto?

Come un accusato mi trovo davanti a questi nuovi giudici, i quali, dopo non poco disordine, riescono finalmente a sedere, raggruppati, su due lunghi e duri scanni. Costoro che siedono alla mia destra, alzano primi la voce:

— Voi — essi dicono press'a poco — non avete capito lo spirito di questa guerra. Austria o non Austria, è un perditempo da oziosi l'occuparsene; qui si tratta di ben altro: o dell'asservimento del mondo alla Germania e della creazione delle libertà nazionali su nuove basi incrollabili. Il programma « Amburgo-Golfo Persico » — Mitteleuropa — è lo strumento germanico che la guerra tedesca vuole realizzare, per la sopraffazione universale. Ora questo programma — e basta vi poniate davanti agli occhi una carta delle operazioni — è per 99/100 compiuto dai tedeschi. Siete voi disposto ad ammettere, che la sola cosa essenziale, per l'interesse di tutti i popoli liberi europei, è di spezzare e di disperdere per l'eternità questo terribile strumento?

Piego la testa; ed allora quegli altri, che siedono sul banco di sinistra, levano a loro volta, in coro la voce... Domando un poco di pazienza, perchè desidero rispondere per ordine, ed una fiata per ciascuno.

— « Mitteleuropa! » — rispondo come posso, allo scanno di destra — è una parola che mi fa piacere di trovare sulle vostre labbra: ha fatto fortuna! è diventata ormai un segno magico della storia contemporanea. Vedete, io ne sono particolarmente orgoglioso: perchè sono di quei pochissimi i quali — questa parola e più la sostanza che si traeva dietro — hanno tra la indifferenza generale d'allora, ruzzolata dalle Alpi nel nostro bel giardino; restando a guardare se, alla fine, qualche alveare tra i nostri fiori, si fosse pur destato al rumore. Ma ora tutto il cielo è pieno di ronzii; e non si sente che questo *zù zù*, che copre ogni altro suono. Noi, per i primi, prima cagione di questo scompiglio, ne siamo storditi... « Mitteleuropa »! e a chi credete di far paura? restate un poco tranquilli, chè vedremo assieme di guardarne dentro il meccanismo.

Dopo la caduta di Liegi, e più ancora dopo quella di Anversa ci furono molti che stimarono l'Intesa, bella e spacciata, la guerra vinta dagli Imperi Centrali e già finita appena incominciata. Il « 420 » era apparso come l'arma incontrastabile della vittoria: e fu divinizzato nel mondo, fino a quando non si scoperse da vicino che quell'arcangelo di fuoco, era invece un tardo ed incomodo cannone avanti alla cui bocca smisurata, per vederlo funzionare con efficacia, bisognava prima sistemare pazientemente un apposito e tranquillo bersaglio, e poi provocare l'esplosione. Ma se il mondo è così furbo — dai tempi di Ulisse — quando giudichi degli strumenti materiali della lotta perde invece ogni sua malizia e tutta la sua intelligenza quando si trova a combattere contro una parola. Vedete questa « Mitteleuropa »: più la gente le si mette attorno e più si fa grossa; è come un « 420 », che ad accostarlo diventi « 840 »; ed acquisti tutto in una volta, agilità leggerezza rapidità di movimenti. Quando la Germania *terrassé* fosse retta da un Liebknecht; e Guglielmo II avesse ricevuto dalle misericordiose mani scarne di un Mister Asquith il diploma internazionale del margraviato di Brandeburgo, i popoli della Quadruplice, a mezzo le loro notti, si sveglierebbero anfanando: « *Ci soffoca! Ci soffoca! La « Mitteleuropa » ci soffoca!* » E questa bronzea e smisurata Walchiria, tra veglia e sonno, starebbe con le ginocchia mostruose a premere sullo stomaco del mondo. E' un poco quello che vediamo. La Germania non è ancora per terra, Guglielmo non è ancora confinato nel Brandenburgo; ma lo svolgimento della guerra, che pure ha capovolto alcune posizioni fondamentali dell'Europa dall'agosto del 1914 ad oggi, ecco che non conta nulla davanti agli occhi di questi paonazzi mitteleuropizzati visionari.

L'ossatura essenziale, la radice profonda, l'anima — se vogliamo parlare in termini spirituali — di questo formidabile sistema germanico « Centro-Europa », era veramente poderosa; aveva come tutte le cose originali e potenti, una sua precisa espressione, la sua caratteristica fisionomia: che la faceva « sè » inconfondibile nel mondo. Aveva la sua storia; e se ne poteva seguire tra il popolo tedesco il ciclo lento ed irresistibile di sviluppo, e di integrazione, e se ne poteva, anzi se ne doveva prevedere con trepidazione la incarnazione finale. Ora che cosa è avvenuto? Che la guerra — ch'era precisamente la guerra germanica per la realizzazione del sistema « Mitteleuropa » ha precipitato in un dato momento, come era necessario, questo appassionato ideale di un popolo dal cielo dei sogni nel regno dei fatti, dalla spiritualità nella materia, dentro la fornace rovente della realtà. E si sono compiute le nozze mostruose di questo smisurato amore in una orgia di violenza, tra il sangue e le fiamme; e ne è già uscito un qualche cosa d'informe, massiccio e squilibrato, formidabile e fiacco, potente e traballante, vivo ma non vitale. Nessuno in Germania saprebbe riconoscervi più la sua passione: realizzandosi, in una guisa disgraziatissima, questo sogno di un popolo si è trasformato e si è pervertito, si potrebbe già dire che si è annullato: la sua fisonomia di fiamma ha perso la sua originalità, somiglia oramai e si potrebbe confondere con tutte le mostruosità sue pari; è oscurata e cancellata sotto la brace e la fuliggine; e minaccia, finalmente, di perdere anche il suo calore. E' come la lava di un vulcano quando si raffreddi e s'impietri. Vedete: anche le scimmie che orripilando erano scappate su pei rami delle foreste lontane, ritornano ora a trescarvi sopra con i loro lazzi..... Se il sogno tedesco fosse ancora « sè », vivo — come nacque — fuoco e fiamma, credete davvero che i greculi farebbero, come fanno, tante smorfie fra la « Wilhelmstrasse » ed il « Quais d'Orsay »?

Ma veniamo al sodo. Il sogno del popolo tedesco era potente e grandioso. Esso si era nutrito per più di un cinquantennio della chiusa e caparbia passione di oltre settanta milioni di uomini che non usano distrarsi, ed era diventato esplosivo ed irresistibile; nello stesso tempo la Germania aveva foggiato ed organizzato tutti gli strumenti della sua formidabilità e non c'era più ostacolo al mondo che potesse trattenerla. La macchina allora si mosse; e lo stupore fu grande quando le sue ruote si fermarono, quando si vide che essa non riusciva a compiere più il suo lavoro, e che le sue mostruose mandibole non erano capaci di stritolare tutto quanto cadeva frammezzo alla dentatura smisurata. Questo fu il miracolo e la meraviglia. Perchè la Germania, fino al giorno stesso della guerra, nell'epoca cioè del più profondo sbandamento morale e sociale dei popoli che le stavano attorno, aveva così grande prevalenza di forze organizzate ed univoche sospese sul mondo, che il suo trionfo, quando avesse voluto realizzarlo, non pareva incerto, nè contrastabile da alcuno. Le bastava « volere ». E questo avrebbe dovuto formare il vero incubo dei popoli: il « volere » della Germania. Ma, come nell'Oracolo Delfico, nessuno, e meno di tutti Guglielmo, ha sospettato l'enimma nella parola. La Germania doveva « volere » la pace e non la guerra, ecco tutto: ed i tedeschi avrebbero in quel caso ottenuto l'impero dell'universo.

Fu invece la guerra; la quale, per essere combattuta oggi e non al tempo di Cartagine, doveva necessariamente riuscire quella ch'essa è. Una tragica e meravigliosa compenetrazione di valori — come fu osservato da uno degli scrittori più geniali che ha l'Italia nuova — fra i due campi in lotta: nella quale l'assalitore, a mano a mano, doveva perdere tutti i suoi vantaggi iniziali. Positivamente, alla Germania accadeva anzi di peggio; ad ogni colpo che vibrava più poderoso, essa suscitava una nuova e formidabile virtù nei suoi avversari: e per uno di quegli assurdi ironici della vita, essa creava con la sua azione quell'anima di guerra e quel sentimento del sacrificio che mancavano ai suoi nemici, e la cui mancanza prima della lotta costituiva la vera cagione della loro debolezza e li faceva proni davanti alla forza di volontà organizzata del popolo tedesco. Si che, chi avesse visto addentro nelle cose, avrebbe dovuto comprendere che l'impresa germanica già pericolava fin dal giorno in cui il piccolo David belga — sollevandosi in una luce sconosciuta — tirò il suo sasso contro la fronte del gigante tedesco e lo stordì davanti Anversa. Era la palingenesi di un nuovo mondo. Poi venne il miracolo della Marna; cui seguì la catastrofe austro-ungarica della Galizia...

Allora Tisza, l'ungherese, si recò al Quartier generale di Guglielmo e parlò all'imperatore da Sovrano a Sovrano. L'impresa del popolo tedesco con quell'atto era finita; e la partita perduta. Quello che seguì e che ora segue, è una lotta come qualunque altra: e, se si trascurino le proporzioni, la storia ne registra centinaia e centinaia di simili e di eguali, che non hanno mai mutato la faccia del mondo. « Mitteleuropa » è già morta e seppellita: e già i popoli lottano per altro. I popoli stessi che stavano dentro al sistema germanico: l'Ungheria, per la sua supremazia magiara sul Danubio, che già la rende a Berlino così incomoda e snervante; la Bulgaria, per la sua egemonia balcanica, che l'ha spinta a buttarsi sulla Macedonia attraverso la via di Salonicco, a sbarrare per conto proprio, prima che la Quadruplice vi provveda stabilmente con i suoi mezzi, il cammino tedesco da Amburgo al Golfo Persico. E financo la Turchia, poichè il tragico non si scompagna mai dal ridicolo, come un Sancio improvvisamente convertitosi alla bontà delle fantasie di don Chisciotte, ecco che si arma cavaliere e corre in aiuto del suo padrone; a questo doveva ridursi il sogno tedesco di sopraffazione e di dominio universale, col suo strumento formidabile « Berlino-Babilonia »!...

Non ci sono che i miei giudici, là sullo scanno di destra, ed i Governi della Quadruplice nell'empireo del loro potere, i quali non abbiano capito ancora nulla di tutto ciò. Essi son sempre ossessi, allucinati, ipnotizzati dalla « Mitteleuropa ». Sarebbero capaci di costruirsela con le proprie mani una « Mitteleuropa » di cartapesta quando non riuscissero più a trovarne una dinnanzi a loro. Difatti che cosa altro rappresentano coteste conferenze, cotesti programmi economici del « dopo guerra », questa periferica politica doganale del futuro: se non l'apparecchio di una ricostruzione artificiale di ciò che la vittoria della Quadruplice, se vuole rimanere una vittoria, avrà dovuto necessariamente abbattere e spezzare?

Intendiamoci: aver visto crollare il sogno tedesco « Amburgo-Golfo Persico », non vuol dire che la guerra sia finita, che si possa in modo alcuno allentare la stretta attorno ai nostri nemici, o che la Germania sia già, nella guerra che combattiamo, militarmente gran che indebolita. Tutt'altro; il popolo tedesco, pel fallimento stesso del suo sogno grandioso è ubriaco di sangue, come mostra, fino al parossismo della ferocia: e sarà ogni giorno più duro e più crudele, nella lotta; poichè esso intenderà vendicare contro tutto il mondo la sua passione distrutta, che nessuna cosa potrà compensare; ed è ossessionato dai pericoli che lo minacciano da ogni parte, nella sua stessa esistenza nazionale. E', e sarà dunque un nemico terribile del quale la volontà di vincerlo, in tutti noi, paesi alleati, non deve allentarsi un solo momento fino a quando esso non sia ridotto per terra disarmato ed addomesticato.

— Ma, allora — dicono i miei giudici, scotendo il capo — e a che serve allora tutto questo vostro ragionamento sulla vita e sulla morte di signora « Mitteleuropa, se la Germania rimane oggi, anche così, un nemico tanto forte?

— Ah, sì? miei signori, diceva Giosuè Carducci, « e chi vi ha chiesto di esser vili »?

Francesco Bianco.

Gli anglo-francesi mantengono Pozières

e le altre posizioni conquistate

LONDRA, 29.

Il corrispondente dell'« Agenzia Reuter » dal fronte britannico in Francia telegrafa:

La prospettiva generale dell'offensiva britannica si presenta sotto un aspetto soddisfacente. L'insuccesso dei vigorosi contrattacchi tedeschi al bosco di Delville indica che le forze britanniche si sono saldamente stabilite. Longueval è totalmente nelle nostre mani. Si annuncia che le ultime posizioni di mitragliatrici che prolungavano la resistenza, sono state finalmente conquistate. Verso il nord di Pozières i nostri soldati continuano a spingersi innanzi, gettando granate attraverso i reti attortigliati dei reticolati di ferro dentati della seconda linea tedesca.

Il tempo è divenuto bellissimo e caldo, un po' affaticante per combattere, ma buono per individuare l'artiglieria ed i velivoli. Oggi un gran numero di cannoni nemici sono stati ridotti al silenzio.

Uno dei tratti caratteristici dei recenti combattimenti è l'inclinazione manifesta dei tedeschi a costituirsi prigionieri.

I costanti metodici progressi compiuti dalle truppe britanniche hanno tanto maggior valore in quanto che da 15 giorni esse si trovano alle prese con le migliori forze tedesche. Pozières fu strappata ai reggimenti della Guardia Prussiana; il bosco di Delville venne conquistato nonostante l'accanita difesa della ferrea divisione del Brandeburgo a cui Guglielmo aveva affidato, all'inizio dell'offensiva contro Verdun, il compito di espugnare Douaumont. La stessa divisione, secondo un ordine del giorno trovato su un prigioniero, ricevette ora l'incarico difficile ma glorioso di opporsi all'avanzata inglese nel bosco di Delville. Anche quel bosco era organizzato come un vero fortilizio e le truppe sud-africane dovettero conquistarlo palmo a palmo mediante prodigi di valore.

Si narra che 200 uomini, assaliti in una posizione, resistettero per sei ore agli assalti furiosi di forze superiori, operando così vigorosi contrattacchi, e quando furono liberati dai compagni, poterono presentare loro centinaia di prigionieri tedeschi ed un bottino di parecchie mitragliatrici. Indosso ad un ufficiale fatto prigioniero dai francesi si è trovato un ordine del giorno del generale von Bulow che comanda il secondo esercito, che minaccia il Consiglio di guerra ai comandanti di unità che abbandonano le trincee senza resistere fino all'ultimo uomo. Il quale ordine del giorno sarebbe una riprova della diminuita combattività delle fanterie tedesche, che sono più facili a rendersi prigioniere.

Giornata di pausa

PARIGI, 30.

Nessun importante avvenimento ha contrassegnato la giornata del 29 sul fronte occidentale.

Nel settore inglese della Somme durante la notte precedente i Tedeschi per due volte tornarono furiosamente alla carica contro il bosco di Delville che la forza e la volontà dei nostri alleati avevano finito di toglier loro alla vigilia e dove hanno potuto mantenersi, malgrado due violenti contrattacchi nemici. Questi due nuovi contrattacchi hanno avuto la stessa sorte di quelli precedenti: essi sono completamente falliti ed hanno causato ai Tedeschi le più gravi perdite. Il corpo a corpo si è prolungato per tutta la giornata alle due estremità della linea d'attacco inglese dinanzi a Pozières ed al bosco di Delville, ove i nostri alleati continuano un progresso lento ma ininterrotto.

Sul fronte francese della Somme, semplici azioni episodiche. Due ricognizioni tedesche sono state respinte ad ovest di Vermand-Ovillers.

Vi è altresì da segnalare nella regione di Verdun un attacco notturno nemico fallito alla quota 304; poi, sulla riva destra della Mosa, nel burrone a sud di Fleury vi sono stati due tentativi contro l'opera fortificata, condotti con effettivi abbastanza rilevanti e che sono stati respinti con grosse perdite. Nello stesso tempo le nostre truppe hanno guadagnato terreno nelle vicinanze di Thiaumont e di Fleury con una successione di azioni locali.

Continuiamo dunque a tormentare lo avversario di questo settore, imponendogli una costante pressione e migliorando senza tregua le linee con piccoli progressi. E' questa una situazione d'attesa imposta dal metodo di lavoro lento e prudente che il nostro Stato Maggiore intende seguire per ben condurre le operazioni sul nostro fronte.

I comunicati inglesi

LONDRA, 29 (ore 16.8)

Un comunicato del generale Haig dice:

Due sforzi accaniti del nemico per riprendere il bosco di Delville, sono stati respinti.

La lotta a nord e a nord-est di Pozières ed intorno al bosco di Foureaux continua sempre.

Abbiamo fatto progressi in tutte e tre le regioni.

LONDRA, 30 (Ore 0.4.

Un comunicato del generale Haig dice:

Nulla da segnalare oggi sul fronte della Somme, eccetto piccole operazioni locali di ordine secondario e violento cannoneggiamento da una parte e dall'altra.

Sull'altra parte del fronte britannico vi sono state operazioni ordinarie della guerra di trincee.

Al pozzo 14 bis una nostra pattuglia è penetrata nelle trincee tedesche ove ha ucciso parecchi nemici.

I tedeschi hanno fatto esplodere una mina a Neuville Saint Vaast ed un'altra presso le escavazioni di Hairain, senza causare vittime nè produrre danni.

Ieri abbiamo distrutto tre aeroplani tedeschi ed abbiamo constatato che un pallone frenato tedesco è caduto incendiato.

Il comunicato francese

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Niente da segnalare sull'insieme del fronte, eccetto un bombardamento abbastanza violento sulla riva destra della Mosa, nella

Contro l'assassinio di Fryatt

Grey s'appella agli Stati Uniti

LONDRA, 30.

Il Ministro degli esteri, visconte Grey, ha scritto oggi una lettera all'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra richiamando la sua attenzione sopra un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* da Amsterdam in data 28 corr. col quale si ritrasmette il telegramma ufficiale tedesco annunciante il supplizio del capitano Fryatt.

Il visconte Grey soggiunge: Il Governo britannico trova difficile il credere che il capitano di una nave mercantile il quale (dopo che i sottomarini tedeschi hanno adottato una procedura consistente nell'affondare le navi mercantili senza preventivo avvertimento e senza riguardo per la vita dei passeggeri e dei marinai) aveva preso una misura che sembrava dare al capitano stesso l'unica possibilità di salvare non soltanto la sua nave, ma anche la vita di tutte le persone a bordo di essa, possa essere fucilato per partito preso e a sangue freddo per aver agito in tal modo.

Se in realtà il Governo tedesco ha perpetrato un tale delitto, è evidente che ne risulta una situazione delle più gravi.

Per conseguenza Sir E. Grey è obbligato a nome del Governo britannico a pregare l'Ambasciata degli Stati Uniti a Berlino ad indagare d'urgenza se il resoconto dei giornali relativo al supplizio di Fryatt è veritiero o no, affinchè il Governo britannico possa avere sotto gli occhi e senza ritardo un completo resoconto di assoluta veracità circa questo incidente.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, rispondendo, ha inviato al visconte Grey la parafrasi del telegramma col quale l'Ambasciatore americano a Berlino gli dava particolari relativi al suo intervento, particolari già menzionati nell'intervista del corrispondente dell'*Agenzia Reuter* col segretario di Stato Lord Newton.

Come fu fucilato

LONDRA, 30.

Secondo notizie olandesi l'esecuzione del capitano Fryatt venne discussa al quartier generale tedesco in seguito a telegramma di Vittemberg che annunciava la sentenza e ne chiedeva la conferma. Questa fu subito telegrafata perchè il Consiglio supremo di guerra, includente il Kaiser e Falkenhayn, considerava giusta la sentenza.

L'indignazione in Inghilterra cresce e i deputati chiedono che si proceda ad immediate rappresaglie contro il moltiplicarsi di simili delitti.

In Olanda si grida: Abbasso la Germania!

L'AJA, 30.

In seguito all'esecuzione del capitano Fryatt ha avuto luogo una manifestazione per le vie di Rotterdam.

La folla ha lanciato grida di « Abbasso la Germania! » e ha rotto i vetri del Consolato germanico.

Gravi disordini a Stoccarda

ZURIGO, 30. — Sono segnalati gravi disordini a Stoccarda, provocati dalle donne e dagli operai, che protestano contro la deficiente organizzazione e distribuzione dei viveri. Sotto il palazzo reale il popolo gridava: *I nostri figli hanno fame! Abbasso la guerra!* La polizia caricò la folla. Vi furono dei veri combattimenti nelle vie principali della capitale del Wurtemberg, con numerosi feriti e arresti.

Durante i disordini furono tirate delle revolverate contro il direttore di polizia, che rimase illeso. La stampa democratica smentisce questo particolare inventato dalla polizia stessa per legittimare le misure di repressione.

La fiera di Nijni Newgorod

PIETROGRADO, 30. — Il 28 corr. è stata aperta la fiera di Nijni Newgorod, alla quale hanno partecipato numerosi compratori e venditori, venuti in parte dai paesi alleati e dall'America.

La questione romana

I cattolici tedeschi battono in ritirata?

ZURIGO, luglio.

Noi abbiamo potuto riferire, parecchio tempo fa, per averlo appreso da persona, la quale doveva saperlo, che, quando il Vaticano interpose i suoi buoni uffici fra l'Austria-Ungheria e l'Italia per impedire la guerra e soddisfare le aspirazioni italiane, aveva chiesto come compenso due semplici cosettine: l'intervento di un rappresentante del Sommo Pontefice al futuro Congresso per la pace e la internazionalizzazione della Questione Romana.

Su questi due postulati insistette sempre anche tutta la stampa clericale della Germania, dell'Austria-Ungheria e della Svizzera; e sono trascorsi pochi mesi dacchè, *da parte alta e autoritativa* veniva divulgato nella stampa di quei tre paesi il programma d'azione dei cattolici di tutto il mondo, bellamente incastonato in una cornice rappresentante «i doveri di tutti i cattolici».

Era tanto interessante quel programma, che gioverà ricordarne qui, in breve riassunto, i punti principali. Da quella *parte alta e autoritativa* si chiedeva cioè:

1. Riguardo alla *Legge delle Guarentigie*, i cattolici debbono, con tutti i mezzi che stanno a loro disposizione, fare chiara ed efficace propaganda per l'idea che questa legge è assolutamente insufficiente per assicurare la libertà e l'indipendenza necessaria alla Santa Sede.

2. Rispetto alla *Questione Romana* in generale si deve sempre e categoricamente far rilevare e accentuare che questa questione è, per la sua sostanza e per la sua natura, assolutamente internazionale.

3. Se poi il Governo italiano, in occasione della sua adesione al patto di Londra, ha ottenuto che le Potenze dell'Intesa escludano qualsiasi modificazione della Legge delle Guarentigie, i cattolici debbono assumere un atteggiamento energico contro questo nuovo attentato, e debbono apertamente e ad alta voce condannare questo atto del Governo italiano.

4. I cattolici debbono, in massima, e con instancabile zelo, sostenere l'idea che il Santo Padre non deve in nessun caso essere escluso da un eventuale Congresso della pace.

5. Se poi l'Italia, in occasione dell'adesione al Patto di Londra, ha ottenuto l'esclusione della Santa Sede dal Congresso della Pace, allora i cattolici di tutto il mondo non debbono indietreggiare davanti a nessuna fatica, per convincere l'opinione pubblica che una tale preventiva esclusione della Santa Sede deve essere considerata offesa contro di essa.

Questo programma era chiaro. La Legge delle Guarentigie, la Questione Romana e l'intervento di un rappresentante del Papa al futuro Congresso per la Pace, venivano presentate come questioni e come postulati imprescindibili l'uno dall'altro; e un simile programma veniva riprodotto con parole di incondizionata approvazione dalla stampa cattolica della Germania e dell'Austria-Ungheria, come pure dei giornali clericali della Svizzera, i quali manifestavano la speranza che a loro si sarebbero associati anche i cattolici delle potenze dell'Intesa.

Adesso invece si leva dalle colonne dei due maggiori giornali cattolici di Germania una voce, che suona diversamente da quella di alcuni mesi fa.

Non già che i clericali tedeschi abbiano smessa l'idea di adoprarsi per un intervento di un rappresentante del Papa al Congresso per la pace. A questo punto del programma essi non hanno rinunciato. «Si va sempre più diffondendo la convinzione — scrive la *Kölnische Volkszeitung* — che l'intervento del Papa alle trattative intorno alla futura pace sia sommamente desiderabile nell'interesse della pace stessa e di tutta la umanità. Durante queste trattative, infatti, il Papa sarebbe l'unico, che non rappresenti speciali desideri e interessi nazionali, ma propugni gl'interessi della pace tra tutti i popoli per il presente e per l'avvenire dal solo punto di vista universale e umano. Da questo punto di vista la partecipazione del Papa può essere desiderabile anche per la Germania senza distinzione di partito politico e di religione».

Adunque, nessuna rinuncia all'idea di un intervento al Congresso della pace. Ben altro tono tengono però ora i clericali tedeschi rispetto alla Questione Romana.

Alcuni giorni fa la *Post*, organo berlinese dei libero-conservatori, occupandosi di quelle aspirazioni dei clericali, aveva scritto doversi già fin d'ora aver cura «che sotto false premesse intorno alla politica della Curia, i tedeschi non si lascino trascinare a un atto che, nel migliore dei casi, gioverebbe loro ben poco, ma in caso sfavorevole tornerebbe loro di grave danno». E il giornale continuava dicendo che «se al Congresso della Pace interverrà davvero un rappresentante di Benedetto XV, gli Imperi Centrali debbono aspettarsi tutt'altro che l'incondizionato impiego dell'influenza pontificia contro l'Italia».

A questi dubbi del giornale conservatore rispondono ora la *Germania*, organo del Centro di Berlino, e la *Kölnische Volkszeitung*, organo dei centristi del Reno, e si può dire, in linea generale, organo massimo del clericalismo germanico. Scrive, innanzi tutto, la *Germania*.

«La *Post* parte dalla falsa premessa che un intervento del Papa alla *Conferenza* per la pace porti necessariamente con sè anche una discussione intorno ai rapporti fra il Vaticano e l'Italia e specialmente intorno alla Questione Romana. Così però non istanno le cose. La Santa Sede non ci pensa affatto a confondere i propri interessi con quelli della pace, in modo che questi possano essere minacciati. Il Papato sta troppo in alto per potere, in mezzo a questa guerra micidiale, pensare ad altro che alla fine dello spargimento di sangue e al ristabilimento di una amichevole vicinanza tra gli Stati nemici; e a questo scopo la Curia fa spontaneamente passare in seconda linea tutte le difficoltà e tutti i suoi desiderî. Noi siamo fermamente convinti che il Santo Padre e i suoi consiglieri sono molto addolorati, se si torna sempre a confondere la Questione Romana con la partecipazione del Papa al Congresso della Pace, mentre soltanto una netta separazione di questi due problemi può veramente giovare agli scopi di riconciliazione, a cui aspira la Santa Sede. Quel che noi ora dobbiamo accentuare e pretendere è semplicemente l'intervento di Benedetto XV alla Conferenza per la Pace».

Così l'organo dei centristi berlinesi, che già rappresentò la tendenza intransigente nel mondo cattolico germanico. Quanto alla *Kölnische Volkszeitung*, essa pure comincia con l'affermare che sarebbe un menomare l'autorità e il cómpito del Papato, se i tedeschi chiedessero il suo intervento al Congresso della Pace, unicamente affinchè il Sommo Pontefice faccia valere «incondizionatamente la sua influenza contro l'Italia» oppure «incondizionatamente a favore degli interessi speciali della Germania». Dopo di che la *Kölnische Volkszeitung* continua:

« Alle parole della *Germania* noi non possiamo che plaudire. Da questo punto di vista anche l'Italia potrebbe tranquillamente accondiscendere all'intervento del Papa al Congresso della Pace. A dir vero, pare che gli attuali uomini di Governo in Italia non abbiano ancora vinto le loro preoccupazioni. Ma se l'Italia volesse, nelle trattative per la pace, evitare una discussione della Questione Romana nel senso speciale della situazione internazionale del Papa, essa è già sufficientemente protetta dalla adesione dei suoi alleati, i quali si impegnarono e non fare e a non lasciar far nulla, in questo proposito, senza il consenso dell'Italia».

Adunque, l'Italia non ha nulla a temere dall'intervento del Papa al Congresso per la Pace e non c'è proprio una ragione perchè vi si opponga! Ma la *Kölnische Volkszeitung* va ancora più in là e coglie l'occasione per dirci addirittura che, per regolare i rapporti fra Vaticano e Quirinale non è per nulla necessario incomodare gli altri Stati.

« Del resto — scrive essa infatti — c'è ancora un'altra via, per trovare, anche fuori di un Congresso internazionale della pace, una soddisfacente soluzione della Questione Romana. Ci sarebbero anzi certi vantaggi, se si potesse avere una soluzione di questa Questione Romana mediante un accordo fra il Papa e l'Italia soli, mentre il riconoscimento internazionale riguarderebbe e confermerebbe soltanto quello che è stato accordato fra la Chiesa e lo Stato in Italia. Per il Papato come per tutti i cattolici del mondo la cosa principale non è il mezzo, ma il fine. Per raggiungere questo fine, è assolutamente necessario che l'intervento del Papa al Congresso della Pace e la definitiva soluzione della Questione Romana non vengano considerate come cose sostanzialmente collegate e inseparabili, ma come oggetti diversi, che debbono essere trattati singolarmente. Se l'Italia vuole essere sicura che la Questione Romana non verrà sottoposta all'Areopago delle Potenze europee, avrebbe la possibilità di ottenere tutto ciò, mettendosi, per tempo e direttamente, d'accordo col Papato».

Tale il nuovo linguaggio del massimo organo centrista tedesco; ed esso suona ben diverso da quello di altre volte, da quello specialmente del famoso *programma* di azione, che abbiamo ricordato sopra. Battono dunque i clericali tedeschi in ritirata perchè si sono accorti essere ancora immatura l'uva della internazionalizzazione della Questione Romana? O non sarà la rinuncia a questo loro caro postulato una manovra, per dissipare certi timori e per ispianare la via del Congresso della Pace al rappresentante del Vaticano?

G. SACERDOTE.

Lo strazio delle fanciulle di Francia

PARIGI, 30.

L'indignazione suscitata dalla rivelazione del dramma straziante svoltosi alla fine di aprile nelle grandi città del Nord è impossibile a descriversi e ricorda quella destata dalle atrocità commesse nei primi periodi della guerra.

La stampa parigina aveva avuto notizie precise sugli atti perpetrati dalle autorità germaniche fino da due mesi addietro, ma il Governo francese la esortò a mantenere il silenzio, volendo prima attendere il risultato dell'inchiesta ordinata.

Il Governo non ha voluto rendere pubblico il nuovo delitto compiuto dalla Germania se non dopo aver ottenuto prove indiscutibili. I giornali sono unanimi nel farsi interpreti dell'indignazione pubblica.

Mai la Francia — scrive Capus nel *Figaro* — dimenticherà il dramma che le viene rivelato. Migliaia di fanciulle del nord sono state tratte in cattività, abbandonate agli ufficiali di Guglielmo. Non potremo più separare nel nostro odio l'imperatore dal popolo, il cui esercito compie simili delitti. Vendicare senza pietà, senza misericordia le fanciulle di Lilla e di Roubaix sarà opera della Francia durante la guerra e dopo.

Gustavo Hervé invoca vendetta nei termini più veementi, spiegando che la Francia sarebbe forse riuscita a perdonare alla Germania molte colpe, ma non potrà perdonarle l'infamia commessa col mettere le mani sulle fanciulle del Nord. L'odio contro simili bruti — dice Hervé — è santo. I francesi si ricorderanno di questa infamia attraverso i secoli. Il Governo e il popolo tedesco devono comprendere che dovranno pagarla cara. Quale autorità potranno ancora conservare le nazioni neutrali che assistono con le braccia conserte a questo ripugnante attentato contro il diritto internazionale? Che cosa pensano i nostri amici spagnuoli, così gelosi dell'onore, di questo oltraggio alle nostre donne? Nobili donne di Lilla che supplicate i soldati nostri a non fare altrettanto in Germania, non temete: nessuno dei nostri ufficiali potrebbe dare ordini simili, nessun soldato eseguirli. Ma bisogna pure che il popolo tedesco conosca l'invasione ed espii i delitti come un popolo di selvaggi.

Il *Matin* scrive che bisognerà rendere direttamente responsabile dell'infamia il generale Groevenitz, comandante della regione di Lilla che ciò ordinava.

La perdita di Erzingjan

riconosciuta dalla Turchia

BASILEA, 30.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 29 corr. dice:

In seguito ad attacchi russi effettuati nella direzione di Baiburt e Maschwan contro le nostre posizioni al centro e sulla riva a sud del Tchorock le nostre truppe hanno effettuato una ritirata in buon ordine. Le nostre truppe dell'ala sinistra a nord del Tchorock e nella regione del litorale pure per nostro ordine si ritirano volontariamente al fine di seguire il movimento del centro; in seguito a ciò le località di Baiburt, di Gusuchkhavo e di Erzingjan sono cadute nelle mani del nemico.

Il comunicato cerca di attenuare l'importanza dello scacco subito, tentando di provare che la ritirata fu compiuta in ordine. Riconosce tuttavia che la perdita di Erzingjan è deplorevole.

All'ala destra nei settori di Mouch e di Bitlis, situazione immutata. L'attività manifestata di tempo in tempo dal nemico, è contenuta dai nostri attacchi controffensivi. Le forze russe che avevano raggiunto il settore di Rerandouz sono state respinte.

Tre “Zeppelin” sulle coste inglesi

LONDRA, 29 (Ufficiale).

Tre dirigibili hanno preso parte al raid. Vennero lanciate 39 bombe. Nessun danno materiale. Nessun ferito, nè morto. Numerose altre bombe sarebbero cadute in mare.

Una sentenza della Cassazione sui recipienti per la vendita del latte

La Suprema Corte di Cassazione di Roma con sentenza 6 aprile u. s., su ricorso di alcuni esercenti il commercio del latte, in tema dell'applicazione dell'articolo 51 del regolamento sul servizio metrico, ha confermato il principio che non può consentirsi la vendita del latte a domicilio in recipienti illegali (bottiglie grandi e piccole) anzichè con misure decimali bollate.

Per l'applicazione di quanto sopra furono dalla Questura date disposizioni agli uffici dipendenti per assicurare la regolare e uniforme applicazione delle norme dettate ad esclusivo interesse della buona fede dei compratori e della tutela economica cui si informa il servizio metrico.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Un discorso di Benedetto XV

"La disonorante carneficina,,

Benedetto XV, ricevendo i bambini di Roma e rispondendo ad un indirizzo del cardinale Vicario Pompili, ha pronunciato un importante discorso, che pare debba tener il posto dell'annunciata enciclica.

Ecco il discorso del Papa:

Era ben giusto e naturale che all'invito da Noi rivolto a tutti i bambini di Europa affinchè in questo giorno, anniversario di luttuoso avvenimento, si accostassero numerosi e ferventi alla sacra Mensa Eucaristica, corrispondessero per i primi i fanciulli della nostra Roma. Più vicini al cuore del Vicario di Cristo, essi ne veggono più dappresso i bisogni, ne conoscono meglio le aspirazioni, i dolori; nati cittadini di Roma, essi sentono, pur nella loro tenera età, le pulsazioni di quel cuore del mondo, che è la sede del Papa; discendenti dai fortunati progenitori di nostra fede, portano essi nelle loro vene il sangue di Tarsicio, che spinge il loro cuore verso il Sacramento dell'altare, nel quale vive ogni ragione della loro fede e della loro romanità.

Epperò siamo grati a Lei, signor Cardinale, di averci oggi procurata la soddisfazione di poter contemplare questa eletta e numerosa schiera di fanciulli, che dagli altari e dalla mensa del Dio Invisibile sono venuti fino a Noi, continuatori visibili dell'autorità e della Persona di Cristo: li vediamo, spiranti candore ed amore, portarci ancor caldo di divino affetto il loro semplice cuore, e li udiamo schiudere al Nostro saluto le incontaminate loro labbra, risonanti tuttora di quella suprema preghiera che della universale comunione abbiamo voluta compagna.

Più volte ci siamo mestamente domandati se non sia forse difforme dallo spirito di cristiana mortificazione, imperiosamente suggerito dalle condizioni dei tempi, la vita che lungi dai campi di battaglia, ma non lungi dai conseguenti orrori della guerra, vive anche oggi l'umana società. E purtroppo Ci siamo dovuti rispondere che la desolazione, la quale una seconda volta, secondo le parole della Scrittura, desola ogni terra, non appare dipinta sui volti ed anzi non ostante i richiami al raccoglimento ed alla penitenza, che forti si levano da tante stragi non sanno gli adulti distaccarsi dalle attrattive della vita mondana.

Tremando perciò sulla salute dell'uman genere ma non disperando tuttavia del compatimento di Chi fece sanabili i popoli, Noi cerchiamo rifugio in un pensiero ed in un augurio; che piaccia, cioè, alla longanime bontà del Divin Padre attendere, più che alla penitenza dei grandi, alla innocenza dei piccoli. E perciò a voi Ci siamo rivolti, o fanciulli, che come raccogliete tutto l'affetto dei vostri genitori, ne lenite i patimenti e ne formate l'avvenire, così raccogliete l'affetto specialissimo del Padre dei fedeli, ne addolcite le amarezze, ne sostituite le speranze.

Guardando a voi, cari figliuoli, e in voi guardando tutti i fanciulli, che oggi in ogni parte del mondo si sono appressati al Cibo Eucaristico, Noi vediamo in mille facce la stessa immagine di Dio, riflessa nel puro specchio della candida anima vostra, e contrassegnata da quella tal quale onnipotenza, che è propria del vostro labbro supplichevole.

Onnipotenza, in primo luogo, che è figlia della vostra innocenza, poichè al cospetto di Dio è di gran lunga più efficace l'accento di un cuore sempre puro che quello di un cuore penitente e purificato.

Onnipotenza, in secondo luogo, che è compagna della vostra debolezza, essendo che l'Autore di ogni possanza sceglie per confondere la fallace forza del mondo non altro che *infirma mundi*.

Che se tanto vi rendono potenti la vostra innocenza e la vostra fralezza, quanto più vi renderà valevoli la predilezione tutta particolare che vi porta Gesù?

E chi abbracciò mai Gesù Cristo se non i bambini? E chi se non essi Egli raccolse per via, e volle non fossero mai impediti di avvicinarlo? A chi ci impose di renderci somiglianti per entrare nel Cielo? Chi proclamò non doversi mai disprezzare, e chi disse tanto stargli a cuore che chi l'anima ne offende, abbia ad inabissarsi nel mare? Imperocchè, per darne la ragione che Gesù ne diede, la sorte e l'autorità dei bambini è tanto grande quanto lo è quella di un principe ereditario, destinato non già ad un qualunque effimero e vano regno del mondo, ma alla corona del regno dei Cieli — *talium est enim regnum coelorum*. — Onde essi hanno in Cielo, cioè nel loro regno, i propri ministri, interpreti presso il Trono di Dio delle loro preghiere, come i Ministri lo sono in terra per le preghiere da Sovrano a Sovrano; e questi loro Ministri, cioè i loro Angeli, non han d'uopo di essere introdotti presso il loro Signore, ma veggono sempre il volto del Padre.

Su questa cotale onnipotenza Noi abbiamo confidato, o bambini, allorchè in un anniversario di così lugubri memorie vi abbiamo rivolto l'invito di avanzarvi tutti alla Mensa Celeste.

Del gran motivo che ispirò il Nostro invito, i vostri parroci ed i vostri istitutori, sotto la savia guida del Nostro Cardinale Vicario, non hanno certo omesso di darvi un cenno, proporzionato alla vostra intelligenza.

Ma affinchè per tutta la vita vi rimanga scolpito nell'anime il ricordo di questo momento, e sempre abbiate a rammemorarvi ciò che in epoca così funesta avrete ascoltato dalla bocca stessa del Vicario di Cristo, sappiate anche da Noi, o figliuoli, che, da ben due lunghi anni, gli uomini che già furono innocenti ed amorevoli come voi, e che più non sono nè amorevoli nè innocenti si dilaniano e si massacrano. Il vostro cuore, mite per natura e mansueto come quello di Gesù: la vostra fantasia, fatta per le liete immagini e rifuggente dalle orride scene, non abbraccia l'ampiezza delle stragi che l'uomo all'uom cagiona. Forse taluno fra voi avrà raccolta più viva l'eco del conflitto, dal babbo, dal fratello, dal congiunto strappati alle domestiche mura, partiti per la guerra, e poi rimasti — che Dio nol voglia — feriti, prigionieri, dispersi. Ma ai più di voi sfugge fortunatamente la comprensione del tremendo spettacolo, e basta al vostro intelletto potere oggi accogliere l'idea, maturabile più tardi al lume della storia, essere voi oggi inconsapevoli spettatori della più fosca tragedia dell'odio umano e della umana demenza; ed assistere voi alla più terrificante espiazione, che Iddio con arcano ed infinito consiglio, abbia mai operato colle braccia istesse della peccatrice società.

Noi, per lo contrario, Padre di tutti i fedeli. Noi, nel cui cuore si ripercuotono e si accentuano i dolori ed i gemiti di tutti i Nostri figli, Noi da ormai quasi due anni soffriamo, esortiamo e preghiamo.

Se non che vane finora riuscirono le Nostre esortazioni a deporre le armi, vano il Nostro invito a cercare colle vie della ragione e della giustizia quell'assetto che valga a dar termine a questa disonorante carneficina. Ond'è che, come a tavola nel naufragio, Noi abbiamo risoluto di ricorrere alla invocazione del divino soccorso coll'onnipotente mezzo della vostra innocenza.

Forse — esanime stanco, se non placato dal duro fio dei suoi sempre immemori figli, sarà Iddio commosso da un gemito innocente, che è gemito di giusto, come di giusto era il gemito del Figliuol Suo Redentore del mondo.

Forse — diciamo — si rinnoverà ai piedi degli altari, il prodigio del figliuolo di Agar, errabondo in solitudine di morte, e condannato a spegnersi in un colla madre. Perduta Agar ogni speranza, e rassegnatasi a perire, *exaudivit Deus vocem pueri... de loco in quo est* (Gen. XXI, 17); e come un angelo chiamò allora Agar dal cielo, e le disse: « non temere » così potrà Iddio esaudire l'invocazione di questi bambini *exaudivit vocem puerorum de loco in quo sunt* cioè dall'altare... e affidare alla loro innocenza il messaggio della speranza e della salute.

Stendete adunque, o cari e onnipossenti fanciulli, una mano al Vicario di Cristo, e confortatene gli indeclinabili voti colle vostre preziose preghiere.

Vi seguiranno nell'umile domanda i vostri genitori, i vostri fratelli, gli adulti tutti delle vostre famiglie!

Sì; vi seguiranno; perchè se irresistibile è per Iddio il vostro supplice accento, irresistibile sarà il vostro esempio anche ai cari vostri, dei quali voi siete tutto.

Voi sapete che Noi vogliamo. Noi vogliamo che l'umana società cessi dall'odio e dalle stragi, e, dopo di essere stata così nefandamente degna di Caino, torni, ad essere degna di Abele, nelle opere della pace, del lavoro, del perdono.

In che maniera? — Sulla maniera Noi non formuliamo progetti, per tema che ai figli Nostri, tutti egualmente a Noi cari, possano non egualmente care riuscire le proposte.

Noi oggi Ci teniamo paghi di riaffermare il Nostro voto, e ne rimettiamo il compimento all'Onnipotente di cui teniamo le veci, Dio di giustizia, di misericordia e di perdono. Egli disporrà, al disopra dei disegni degli uomini, ciò che nella economia provvida, saggia ed indulgente delle umane generazioni, vegga essere più conducente a questo sommo ed improrogabile bene.

Intanto siate voi oggi, o figliuoli in questa Roma e nel mondo intero, massime poi nei tristi luoghi, troppo vasti e troppo luttuosi, dove imperano il ferro ed il fuoco, siate dinanzi a Dio i Nostri messaggeri di pace. Un solo fanciullo, per lo splendore della sua grazia, commuove il cuore di Dio: un fanciullo solo posto in braccio al navigatore Albuquerque presso il Capo di Buona Speranza, potè altra volta sedare la tempesta e salvare l'equipaggio; e mille fanciulli, migliaia di fanciulli, non muoveranno oggi il cuore di Gesù?

Siate, sì, siate, o diletti, imitatori dei fanciulli degli Ebrei, fattisi incontro al trionfante Signore. Portanti rami d'olivo, essi, decoro puerile, offrirono al Pacifico Re gloria, lode ed onore, pio osanna al figliuolo di Davidde. Anche voi innalzate l'olivo, simbolo ormai dimenticato, e fatevi antesignani, imploratori, siam per dire autori della pace.

E Iddio che i figli degli Ebrei risparmiò da morte per il segno del sangue rosseggiante sulle porte delle loro case, a voi, alle vostre famiglie, al mondo intero risparmi ogni ulteriore scorrere di sangue, mercè quello infinitamente prezioso, che bagnò la croce del Divin Figlio, e che oggi, dopo il mistico banchetto, rosseggia sulle vostre labbra, simbolo ancora una volta della Redenzione e del perdono, che solo può dare Gesù.

La benedizione di Dio affretti l'appagamento di questo voto che Ci esce dal cuore più che dal labbro ».

Un fragoroso applauso ha coronato le parole pontificie e la benedizione che il Santo Padre ha impartita nel chiuderle.

Benedetto XV ha attraversato di nuovo la folla gaia dei fanciulli che facevano ala al suo passaggio e, accompagnato dal seguito e dall'E.mo Vicario, ha fatto ritorno nelle sue stanze.

Per i nostri traffici con gli Stati Uniti

MILANO, 30.

Il *Sole* informa: L'evidente opportunità di assecondare sempre più intensamente lo svolgersi dei nostri traffici con gli Stati Uniti ha richiamato l'attenzione dei nostri primari circoli finanziari e, a quanto ci consta, il Consiglio della Banca Commerciale Italiana ha deliberato di avviare studi per la creazione di una filiale dell'Istituto a New York.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per lunedì, 31 luglio, a L. 119.97.

L'on. Boselli al fronte

L'*Agenzia Stefani* comunica:

S. E. Boselli, Presidente del Consiglio dei Ministri, dopo avere visitato gli ospedali di Udine e di Palmanova e vari stabilimenti militari, si è recato sul teatro delle operazioni.

Stamane ha poi conferito al Comando Supremo con S. E. il Generale Cadorna.

L'on. Bianchi

Iersera è partito per l'Alta Italia, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. Lepore, il ministro Leonardo Bianchi, il quale si fermerà a Milano per rendersi conto della capacità industriale dell'Istituto di protesi per i militari mutilati che, come è noto, rappresenta uno dei maggiori problemi fra quelli compresi nell'importante disegno di legge che trovasi dinanzi al Parlamento per la « protezione ed assistenza degli invalidi della guerra ».

Egli è giunto a Pavia stamane; e, accompagnato dal prefetto comm. Rinaldi, dal generale Poggi e da altri ufficiali medici ed autorità cittadine, ha visitato subito le cliniche militarizzate della città, l'Istituto neuropatologico del prof. Mondino, l'Ospedale Maggiore e l'Ospedale di riserva diretto dal senatore Golgi.

Nel pomeriggio l'on. Bianchi si è recato a Voghera ove ha visitato la clinica del prof. Monti, e questa sera proseguirà per Milano.

L'on. Comandini

L'on. Comandini si è recato a Firenze per visitare quelle istituzioni di organizzazione civile.

L'on. Canepa

Per istituire il Patronato per i figli dei contadini caduti o mutilati in guerra, è partito per Parma il sottosegretario di Stato on. Canepa.

Gli on. Bonomi e De Vito ad Avezzano

Ieri sera, col diretto di Castellammare, partirono per Avezzano il Ministro dei Lavori Pubblici on. Bonomi e il sottosegretario di Stato on. De Vito.

Il senatore Marchiafava

propone un sanatorio nazionale C. Battisti

Per iniziativa del Comitato Nazionale pro invalidi della guerra, l'illustre sen. prof. Marchiafava tenne al Collegio Romano l'annunziata conferenza sull'assistenza ai tubercolosi. Parlò della virulenza dei bacilli che meglio si sviluppano in località prive di aria e di sole.

In fine, ricordando il martirio di Cesare Battisti, immolato all'efferatezza austriaca, il prof. Marchiafava lanciò l'appello a tutta Italia per l'erezione di un sanatorio nazionale che porti il suo nome glorioso.

L'assemblea ha fatto plauso alla sua nobile iniziativa.

La Missione commerciale canadese

Proveniente dalla Francia è giunta a Milano la Missione del Governo del Canadà inviata in Europa per studiare le condizioni dei commerci e delle industrie nei principali paesi. Il suo capo, J. W. Woods, presidente del « Board of Trade » di Toronto, è venuto in Roma; ed accompagnato dal delegato speciale dell'Ambasciata britannica comm. Capel Cure ha avuto una lunga conferenza col Ministro per l'industria, on. De Nava, e col Ministro per l'agricoltura on. Raineri, per accordarsi sui mezzi più opportuni a dare incremento ai traffici fra l'Italia e il Canadà. Ai colloqui ha assistito anche il comm. Dragoni, direttore generale del Commercio.

Mister Woods è ripartito subito per Milano, per riferire ai membri della Missione gli affidamenti ottenuti dai due onorevoli Ministri; e dopo di aver conferito con la Camera di commercio e con le organizzazioni commerciali e industriali di quella città, proseguirà con la Missione stessa per Genova.

Nelle Università

Con decreti luogotenenziali odierni su proposta del Ministero della P. I. on. Ruffini sono stati presi i seguenti provvedimenti:

Conferma nell'ufficio di Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Roma del prof. Francesco Todaro.

Nomina del prof. Innocente Clivio a Preside della Facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Pavia.

Nomina del prof. Giuseppe Bruni a direttore della scuola di applicazione per gli Ingegneri annessa alla R. Università di Padova.

Nomina del prof. Antonio Salandra a Preside della Facoltà di giurisprudenza della R. Università di Roma.

Marconi promosso per meriti eccezionali

Guglielmo Marconi, che all'inizio della guerra fu nominato tenente, è stato, con l'ultimo bollettino, promosso capitano « per meriti eccezionali », secondo l'articolo 18.

La morte del marchese Guglielmi

Colpito da improvviso malore, è morto oggi nel suo palazzo in piazza SS. Apostoli il marchese Giulio Guglielmi di Civitavecchia, zio dell'on. Giorgio Guglielmi assessore comunale, che fu una delle figure più notevoli della Provincia.

Cittadino integerrimo, provvisto di largo censo che amministrò con singolare competenza nel campo dell'agricoltura, dove lascia di sè notevole ricordo, occupò con onore pubbliche cariche: fece parte nel 1870, insieme ai più insigni patrioti, della Giunta di Governo.

L'ex Nunzio del Belgio

E' giunto oggi a Roma — in forma privata, accompagnato solo dal suo cameriere particolare — ed è sceso all'*Hôtel Minerva*, mons. Tacci, ex-Nunzio Apostolico del Belgio.

La Commissione reale per i ferrovieri

La Commissione reale per il personale delle Ferrovie dello Stato ha tenuto ieri la sua ultima seduta. Approvata l'ultima parte della relazione generale, la seduta si chiuse con discorsi di ringraziamento per la operosità del presidente senatore Carlo Ferraris e la collaborazione dei comm. Boschi e De Roberto e dei segretari della Commissione.

L'on. Cabrini, nel suo discorso, mise in evidenza la utilità della partecipazione del personale allo studio delle riforme interessanti l'Amministrazione pubblica, auspicando applicazioni sempre più coraggiose e, ricordando quanto hanno fatto i nostri ferrovieri durante la mobilitazione, fece voti perchè solleciti provvedimenti vengano a cancellare ogni traccia delle passate agitazioni del personale ferroviario.

Il comm. Pironti ricordò quindi con affettuose parole il compianto senatore Talamo, vice presidente della commissione.

Il senatore Ferraris presenterà, martedì prossimo, la relazione completa al Ministro Arlotta.

Il suicidio di un magistrato

TARANTO, 29. — Dal nipote recatosi a visitarlo, è stato rinvenuto già cadavere, nella sua camera da letto, il cav. Giuseppe Ventrella, Sostituto Procuratore da molti anni presso questo Tribunale, ed ora promosso Procuratore e trasferito a Nicastro.

Egli si era strangolato con un asciugamani, che aveva attaccato da un lato alla spalliera del letto, ed avvolto di poi al collo: con grande stoicismo aveva avuto la forza e la fermezza di tirare dall'altro lato fino al suicidio.

La mattina del giorno 28 corr. stando ancora a letto, aveva bevuto — disse e ritennesi per errore — una soluzione di sublimato, ma fu salvato per i pronti ed energici rimedi. Il suicidio di stamane dà forte adito al sospetto e magari alla persuasione che l'avvelenamento di quel giorno non fosse casuale.

Il cav. Ventrella ha lasciato una lettera diretta al cav. Passante Spaccapietra, Presidente del Tribunale, nella quale giustifica il triste proposito per una malattia inguaribile, che tormentandolo, gli rendeva impossibile di adempiere ai suoi doveri di ufficio ed inutile e dolorosa l'esistenza.

LE ULTIME DELLA CRONACA

La morte di un collega

E' morto all'Ospedale di S. Spirito, dopo dieci giorni di gravi sofferenze per una malattia implacabile, il collega Vincenzo Fontanarosa, redattore, fino a poco tempo addietro, del *Corriere d'Italia* ed apprezzato scrittore di libri per l'infanzia. Alla famiglia le più sentite condoglianze. I funerali avranno luogo alle 18 di domani.

Precipita per le balze dei Parioli

Stasera, verso le ore 17.30, il garzone macellaio Nicola Lolli, di Alfredo, di 13 anni, romano, abitante in via Ariosto, n. 12, salito per una passeggiata con alcuni compagni sulla collina dei Parioli, è scivolato lungo i ripidi scoscendimenti che guardano la via Flaminia, fino al prato sottostante. E' stato raccolto in gravissime condizioni dagli stessi compagni e dalla guardia municipale Muscio è stato accompagnato con una vettura all'ospedale di San Giacomo. I sanitari gli hanno riscontrato ferite e contusioni multiple e gravi lesioni interne.

Pel Ministero dei trasporti ferroviari e marittimi

« Perchè l'Ufficio speciale delle ferrovie e tramvie rimane staccato dal Ministero dei trasporti? »

Questa domanda fu con significativa insistenza ripetuta nei giorni subito seguiti all'annuncio della costituzione del nuovo Dicastero. Ora che ci sono tanti gravi argomenti di occupazione e di preoccupazione se ne parla meno. Ma il silenzio sopravvenuto non significa che la domanda non fosse e non rimanga tuttavia opportuna.

Infatti: che alla formazione del Ministero dei trasporti si sia giunti traverso una crisi inaspettata in periodo di guerra, non toglie che della opportunità di formarlo molti fossero convinti anche prima. Fu anzi presentato un apposito progetto di legge fin dal 1909. Comunque, è certo — poichè ora è istituito — che non si abolirà più. Ritornata la pace, quando la pressione parlamentare si farà anche più liberamente sentire nei momenti di crisi ministeriale, apparirà maggiormente la convenienza di avere portafogli disponibili da offrire. Il tentativo, del resto, di abolire un Ministero esistente ebbe, tanti anni sono, esito troppo sventurato, perchè qualcheduno sia disposto a ripeterlo nell'avvenire più o meno prossimo.

Dunque, per molteplici ragioni è sicuro che pure i Dicasteri istituiti ora, rimarranno fermi: nessuno penserà a sopprimerli.

Perciò appunto è da cercarsi che dalla origine, per la logica e la organicità delle loro funzioni, essi riescano solidamente vitali, scevri di ogni vizio — che si trasmuterebbe in debolezza — di organismo interiore.

Perchè, quindi, al Ministero cui precisamente è conferito il titolo dei trasporti, non va fin da oggi unito quell'ufficio speciale che comprende appunto le ferrovie affidate all'esercizio privato? Anzi perchè non vi si annette l'intera vigilanza, per quanto allo Stato compete, su tutti gli strumenti — ferrovie secondarie e linee tramviarie — destinati al servizio delle comunicazioni?

La separazione è sembrata così poco naturale che da alcuni si è perfino creduto doversene attribuire la causa a sottaciute considerazioni di indole politica e magari a preferenze di classi o predilezioni di categorie. Queste, certamente, sono supposizioni e deduzioni arbitrarie, e infondate. Ma il fatto stesso che esse abbiano potuto affacciarsi sta a provare come oscure permangano le ragioni per cui al Ministero dei trasporti sia stata sottratta la cura di una non indifferente parte dei mezzi che servono ai pubblici trasporti di persone e di merci. Tanto più anormale pare ai più una tale disgiunzione in quanto al recente Dicastero finiscono per essere esclusivamente assegnati, oltre ai servizi di navigazione, quei servizi ferroviari che viceversa debbono, secondo la legge, considerarsi amministrati dall'azienda autonoma dello Stato.

Quindi, rimarrà integra l'autonomia di quell'azienda o in quale misura e in quale guisa si eserciterà l'azione del nuovo Dicastero?

L'effetto potrebbe essere questo: che, per conservare nel tempo una divisione affrettatamente decisa, si dovesse poi finire per variare i termini e i criteri di una legge che l'esperienza ha dimostrato savia. Ora è seriamente desiderio — e ragionato desiderio comune — che non si portino improvvisi mutamenti nelle norme fondamentali di quell'esercizio di Stato che in questo periodo tanto grave ha resistito mirabilmente rendendo al Paese indimenticabili servigi.

Ad ogni modo, è proprio ora, quando più che mai è indispensabile far tesoro di tutte le nostre energie ed in ispecie di quelle felicemente sperimentate, che si può pensare a simili riforme?

E non è invece necessario, se non anche doveroso, togliere di mezzo le diffidenze anche infondate, distruggere tutti gli attriti o pretesti di attriti per fondare le forze sane, le forze utili, bene operanti in una feconda concordia stimolatrice di operosità sempre più intensa?

Nessuno può disconoscere che le aziende esercitanti linee secondarie hanno contribuito validamente con sacrifici finanziari non lievi a mantenere integra la vitalità del paese, sopperendo a tutte le moltiplicate esigenze militari. Così pure è da ricordare che i trams, ai quali occorre per muoversi il carbone, hanno dovuto e debbono sottostare ad oneri che hanno non solo sconvolti i più avveduti preventivi, ma l'essenza stessa dei loro contratti di concessione. Nè si può omettere quanto gravi sopra i bilanci di tutte codeste aziende, per diverse considerazioni, l'obbligo di provvedere al personale.

Questo — intendiamoci — va rammentato unicamente per confortare la necessità dell'invocata concordia; concordia la quale non può vivere e fruttificare che in un ambiente davvero sgombro di sospetti, reso, per quanto è possibile, sereno dal senso della reciproca intera fiducia. Abbiamo da sentirci tutti uniti nello sforzo supremo se vogliamo — come è certo — che questo vittoriosamente riesca.

E adesso torniamo al Ministero dei trasporti, dal quale ci siamo forse allontanati.

Ripetiamo dunque, come e non senza ragione sembri strano che esso non comprenda anche quell'ufficio speciale cui è affidata la vigilanza sopra una parte notevole e importante dei nostri mezzi di trasporto. Anche il solo dubbio di una manchevolezza nell'assegnazione delle sue competenze può incontrastabilmente nuocere alla autorevole vigoria del nuovo Dicastero.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Le famiglie CASTELLINI, POLLINI e MASSON partecipano con immenso dolore la perdita dell'esimio

Avv. Carlo Alberto Castellini

avvenuta ieri 28 Luglio a ore 23, con ogni conforto religioso.

UNA PRECE

Si dispensa dalle visite.

Siena 29 Luglio 1916.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA